

Presentata dal PCI la legge
per l'abolizione della censura

A pag. 7

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Funzionario di polizia

aggrede e malmena

due automobilisti

A pagina 5

Alla Camera la voce dell'opposizione operaia e democratica

Togliatti: il governo Moro vano espediente

per ritardare la svolta a sinistra

La nostra opposizione partirà da un programma positivo e costruttivo e si aggrapperà a tutte le possibilità per imporre l'attuazione — Sapremo dar vita ad un nuovo grande movimento unitario — L'opposizione operata non è mai stata e non si è mai sentita in un ghetto: anche oggi come ieri siamo col popolo all'avanguardia della Nazione

E' proseguito ieri alla Camera dei deputati il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo. Nella seduta pomeridiana ha preso la parola il compagno Palmiro Togliatti. Del discorso del segretario generale del PCI a Montecitorio diamo, qui di seguito, il testo integrale.

Ho l'impressione, signor Presidente, e voi mi scuserete, onorevoli colleghi, se questa impressione espongo in modo del tutto esplicito, che l'attuale dibattito politico sia aperto e sia dominato da un certo imbarazzo, comune, se non a tutti, certo a gran parte di noi. Siamo in presenza, infatti, di un palese contrasto: vorrei dire, persino, di un equivoco, che ritengo necessario sin dall'inizio affrontare, per liberarne il terreno. E' questa la seconda volta, dalla consultazione elettorale, che siamo chiamati a discutere del programma di un governo, ma è la prima volta, in realtà, che ci si presenta una formazione governativa che ha un'idea come normale e non di temporaneo ripiego, come fu il governo che si presentò a noi nel mese di luglio. Ora, dalle elezioni ad oggi sono passati, quasi esattamente, nove mesi. Questo incredibile ritardo nel trattare dal voto elettorale, e contraddirlo al Parlamento e al Paese, le necessarie conseguenze e conclusioni, è cosa assai significativa. E' indice di contrasti profondi, di contese aspre e, in generale, di un processo di stentato, contraddittorio, nel corso del quale è assai difficile cogliere, nei protagonisti di tutta la vicenda, che si svolge ai vertici, la consapevolezza chiara della necessità di adeguare le soluzioni governative al risultato politico delle elezioni, il che non vuol dire altro, poi, che adeguare alle esigenze e alle richieste del Paese. Sembra prevalere, al contrario, una volontà opposta, cioè soltanto una tormentosa ricerca del modo di eludere e contraddire il responso popolare.

Non ostante tutto questo, noi sappiamo che nel Paese, e ad opera di organi di stampa ben qualificati, questo processo così tortuoso e il risultato che ne è uscito, il presente governo, vengono presentati come fatti di importanza eccezionale. Saremmo di fronte, oggi, alla svolta storica nello sviluppo della società nazionale, al salto di qualità, al mutamento radicale, definitivo, irreversibile.

Sono sempre dubbiosi e scettici di fronte ad affermazioni di questa natura. Riconoscere un salto di qualità è cosa facile soltanto nel caso di una rottura rivoluzionaria coronata dalla vittoria, come fu, per

esempio, nell'Ottobre del 1917. Riusci a Volfrango Goethe, una volta, di fissare, nel corso stesso degli eventi, la data che segna l'inizio di una nuova storia. Ci si trovava però, appunto, di fronte a fatti rivoluzionari. Nella definizione delle tappe di una evoluzione politica generalmente lenta, si consiglia la cautela. Si consiglia di evitare l'inutile gesto retorico, particolarmente, poi, quando mancano del tutto, nel Paese, quelle speranze diffuse, quegli entusiasmi che potrebbero, in un certo senso, giustificare e ci si trova di fronte, invece, a diffusi timori, a critiche aperte, nel migliore dei casi a incertezza e a perplessità, la stessa perplessità che domina questo nostro dibattito.

A noi, Parlamento della Repubblica, spetta lasciare da parte le frasi e partire da una giusta considerazione della realtà, vagliare con esattezza il negativo e il positivo nelle cose che dal governo ci vengono dette e nel programma che ci vien presentato, e, soprattutto, fare uno sforzo per collocare esattamente ogni cosa in quello sviluppo della vita politica italiana di cui siamo gli attori principali. La formazione del governo attuale rappresenta davvero, in questo sviluppo, un passo in avanti, un progresso? e quindi un momento positivo? Noi siamo, a un giudizio di questa natura, nettamente contrari. Lo respingiamo senza esitazione. Riteniamo di trovarci, invece, a un momento di arresto e anche di involuzione. E lo dimostreremo sia riferendoci al corso generale della politica nazionale negli ultimi anni, sia richiamandoci alle posizioni programmatiche che oggi ci vengono presentate, alla composizione stessa di questa compagine governativa.

Il punto di partenza di tutti gli sviluppi politici, negli ultimi anni, è stato il fallimento e la fine del cosiddetto centrismo. Dopo la Liberazione, la quale fu veramente, non solo in sé, ma per la costellazione politica che la rese possibile, una svolta decisiva nella storia del nostro Paese, il centrismo fu la formula della recessione del vecchio ceto dirigente conservatore e reazionario, e correlatamente del monopolio politico della democrazia cristiana. Ad esso corrispose, nelle relazioni internazionali, l'esasperazione della guerra fredda; nelle relazioni interne, la mancata

applicazione, l'abbandono e la violazione dei principi costituzionali. Nella economia, un rapido processo di concentrazione capitalistica e il rafforzamento continuo del potere economico e politico dei grandi gruppi monopolistici. La ripresa economica venne preparata e attuata mantenendo al livello più basso le condizioni di esistenza delle masse lavoratrici, con salari peggiori di tutto l'Occidente, con l'inizio di una grave crisi dell'azienda contadina coltivatrice. Il Paese visse quindi, sotto i governi centristi, un periodo di aspre lotte politiche, sindacali, agrarie. Spetta ai partiti e alle altre organizzazioni che furono alla testa di queste lotte il merito di avere, passo a passo e talora riportando notevoli successi, contestato e contrastato la politica centrista, mantenendo aperta la strada di sviluppi nuovi, conformi allo spirito della Resistenza antifascista e di una democrazia

(Segue a pag. 10)

Scelba pone condizioni per votare la fiducia

Oggi a Torino, ore 15,20

ITALIA-AUSTRIA IN TV



Oggi a Torino avrà luogo l'incontro di calcio fra le nazionali d'Italia e d'Austria. Grazie alla campagna condotta dall'Unità la partita sarà trasmessa in diretta alla TV con inizio alle 15,20. Nella foto una fase dell'allenamento di ieri degli azzurri. Si riconoscono da sinistra: RIVERA, MORA, ROBOTTI, CORSO e BULGARIELLI.

(A pagina 9 i nostri servizi)

Alla vigilia del Consiglio della NATO

Bonn decisa a impedire il patto di non aggressione

Le difficoltà nell'Europa dei sei saranno superate con un compromesso «in extremis»? L'altro grande problema aperto è quello della forza atomica multilaterale

Dal nostro inviato

PARIGI, 13

Tutti i problemi sono a fuoco: l'unificazione europea, la strategia atlantica, i rapporti tra Francia e USA, quelli tra Parigi e Bonn, le relazioni tra americani ed europei occidentali, la distensione tra Est e Ovest. L'attività diplomatica stabilisce da oggi il suo epicentro a Parigi, in una ressa di riunioni al vertice, la cui importanza è sottolineata da questo nuovo elemento: sullo scacchiere diplomatico mondiale, in USA, in Gran Bretagna, in Germania federale, in Italia, sono comparsi nuovi protagonisti. Che la partita impegnata nel mondo si trovi, nei fatti, già modificata, sembra incontestabile, tanto più che le

contraddizioni e le crisi esplose senza più ritegno fra gli alleati, dopo la morte di Kennedy, hanno avuto a Bruxelles un gigantesco pubblico teatro. Il calendario parigino è intenso: oggi e domani riunione del Comitato ministeriale del Consiglio d'Europa, con la partecipazione dei ministri degli Esteri di 17 paesi. D'altra parte, l'arrivo dei capi della diplomazia occidentale a Parigi darà a propria volta luogo a delle prossime ore ad una vertiginosa serie di incontri bilaterali. Butler, Schroeder e Spaak sono già arrivati, mentre Rusk giungerà in nottata e Saragat domattina. Le delegazioni italiana, tedesca e francese sono già in città. La delegazione italiana sulla forza multilaterale, H della NATO, inizialmente, anzi, Sa-

Maria A. Macciocchi
(Segue in ultima pagina)

Un'intervista del ministro Saragat

Alla vigilia dell'apertura dei lavori del Consiglio atlantico, il ministro degli Esteri italiano, Giuseppe Saragat, ha concesso un'intervista al quotidiano bolognese Il Resto del Carlino, nella quale si afferma che il governo italiano intende fare tutto quanto sta in esso per contribuire, in stretta collaborazione con gli alleati, al progresso instaurarsi di migliori e più stabili rapporti Est-Ovest.

A questa affermazione, Saragat non fa tuttavia seguire l'indicazione di nessuna proposta concreta sulla quale la delegazione italiana intende sollecitare l'iniziativa della NATO nel suo complesso, evolvendo in particolare di precisare quale sarà la posizione della delegazione italiana sulla forza multilaterale. H della NATO, inizialmente, anzi, Sa-

(Segue in ultima pagina)

Si sviluppa la manovra di pressione sul governo Moro

Ha chiesto a Moro una maggiore aggressività anticomunista. Anche Pella appoggia Scelba. Staccata dichiarazione di Saragat per spingere alla scissione nel PSI. La destra rinvigorita dall'iniziativa scelbiana. Nota della sinistra del PSI

Maccartismo in Svizzera

In Svizzera torna a soffiare il vento del maccartismo contro gli emigrati italiani. Finora, nel caldo della «caccia alle streghe», ministri e poliziotti della Confederazione si erano preoccupati di far sapere che i comunisti italiani venivano perseguitati perché erano arrivati al punto di mettere a repentaglio la sicurezza dello Stato elvetico. Se non avessero oltrepassato certi limiti, nessuno si sarebbe interessato delle loro faccende.

Ora il ministro degli Interni, Von Moos, guidato da Di Fronte, al Parlamento, l'altro ieri, ha asserito che la «cospirazione organizzata da gruppi di attivisti estremisti stranieri che cercano di influenzare la politica della loro madrepatria o di un altro paese dal territorio svizzero, deve anche essere respinta dal punto di vista della sicurezza esterna».

Potremmo anche limitarci a ironizzare su questo nuovo crociato dell'anticomunismo che non ammette confini e limiti alle sue iniziative. Ma si dà il caso che la Svizzera, di cui il signor Von Moos, oltre che ministro degli Interni, è anche neo-Presidente della Repubblica, ci venga portata ad esempio dai teorici della libertà «occidentale».

Orbene, in questa esemplare vetrina del mondo capitalistico, la questione degli emigrati italiani è diventata, grazie proprio alla coscienza di classe di questi nostri lavoratori, un caso nazionale. 600 mila sono gli italiani che lavorano in questo paese. Su di essi, sul loro sudore, sulle loro pene, oggi si fonda in gran parte l'equilibrio economico, il benessere elvetico; l'economia svizzera, anche dal punto di vista dei consumi, subirebbe un tracollo se ne dovessero andare.

Però sono cittadini di quarta classe, degni di alloggiare nei pollai, nelle «bidonville», negli «stagnetti», nella miseria delle ipoteche, nelle baracche; privi dei più elementari diritti (compreso quello di poter vivere con la propria famiglia); soggetti ad essere puniti con semplici provvedimenti di polizia.

La Segreteria della CGIL dice una nota confederale — ha preso in esame la dichiarazione programmatica del presidente del Consiglio on. Moro, ed è apprezzata la sua ripetuta affermazione circa il ruolo dei sindacati nella soluzione dei principali problemi economici e sociali del Paese. In relazione a ciò prosegue la nota — la CGIL è pronta a incontrare il presidente del Consiglio e i rappresentanti del governo non appena sarà possibile, per esporre con la massima franchezza il proprio punto di vista sulle maggiori questioni che interessano i lavoratori.

Sulla intenzione annunciata dall'on. Moro di dar vita a uno statuto dei diritti dei lavoratori nel luogo di lavoro, la CGIL si considera favorevole a tale iniziativa, ma non è pugnata a offrire il massimo contributo per un sollecito adempimento di questo impegno. Se non avessero oltrepassato certi limiti, nessuno si sarebbe interessato delle loro faccende.

In secondo luogo, le annunciate misure di riforma dell'istituto della mutua e dei tagli ai programmi di lavoro, la CGIL si riserva di presentare proposte migliorative, non possono subire rinvii ad una seconda fase della politica di governo, se non si vuole che i problemi vengano risolti direttamente dalla politica di governo.

In terzo luogo, la riforma della Previdenza Sociale, sulla via di un sistema di equità, non può che essere transitorie e particolarmente nel settore delle pensioni oggi così svalutate rispetto agli stessi salari.

La CGIL esprime al governo le sue gravi preoccupazioni per il fatto che la politica anticongiunturale, nonostante giuste dichiarazioni in senso opposto, si presenta nei fatti separata dai programmi a lungo termine relativi alla politica sulla struttura e alla programmazione economica. La politica anticongiunturale fondata sul blocco della spesa pubblica e sul ridimensionamento dei programmi di lavoro, in termini di salario o di occupazione e quindi di inaccettabili sacrifici per la riduzione del costo della vita, è rinvigorita dalle forze monopolistiche e aggrava i responsabili degli squilibri e della crisi della programmazione.

Inoltre, per la CGIL la programmazione deve avere alla base una modificazione della rapida circolazione della struttura economica e non limitarsi a un puro ammodernamento. Se è esatto che la messa in opera dei programmi di lavoro ha dei propri insuperabili tempi tecnici, occorre fin d'ora di esporre misure che le assicurino il successo.

Gli in questa fase — conclude la nota — non è pensabile che si abbandonino alla speculazione le forze economiche che hanno creato la crisi del tempo e del settore degli investimenti, se non si vuole, tra l'altro, che la politica economica si riduca a sole parole; non è pensabile limitare gli interventi in agricoltura all'attività finanziaria e tecnica senza modificare le strutture fondiarie, contrattuali e di mercato; non è pensabile riorganizzare la distribuzione solo con ammodernamenti pur indispensabili, senza sviluppare il proprio colloquio con il governo con comprensione e con franchezza e al tempo stesso con la responsabilità che le deriva dal suo dovere di rappresentare fedelmente gli interessi immediati e permanenti dei lavoratori, nell'esercizio della propria autonomia di iniziativa sindacale.

SVIZZERA

I consolati ridotti a far la spia contro gli emigrati

Richieste di delazione avanzate anche ai sindacalisti elvetici - Un poliziotto nascosto in un armadio - Installati un po' ovunque microfoni-spia - Le responsabilità del nostro ministero degli Esteri

Dal nostro inviato

BERNA, 13.

Allora, stando alle ultime notizie, la caccia alle streghe è di là da finire. L'ha detto a tutte le lettere, in parlamento, il signor Van Mier in persona che parlava a nome del governo elvetico. Che risponderà il governo Moro? Gli emigrati attendono. Mesi fa, durante il gabinetto d'affari dell'on. Leone, la risposta lasciò tutti con la bocca amara. Il governo italiano era accusato non solo di non aver fatto nulla per impedire che dei cittadini del nostro paese venissero perquisiti e addirittura bastonati soltanto perché non ripudiavano le loro idee politiche: ma addirittura, di aver fornito alla polizia federale svizzera il materiale informativo su cui lavorare. Ambasciate e consolati si erano trasformati in centri d'investigazione politica.

Cosa disse il governo di Roma? «È peraltro logico e legittimo che le nostre rappresentanze all'estero siano informate delle attività e in genere della situa-

zione dei nostri connazionali».

La sorprendente attività dei nostri diplomatici in questo campo, non è lasciata al caso o all'improvvisazione. Vi possono essere funzionari dotati di particolare zelo che mettono un accanito impegno nella ricerca dei sovversivi da tenere sotto controllo: ma per garantirsi da possibili sorprese o negligenze, il ministero degli Esteri ha collaborato strettamente con quello dell'Interno. Quando un comunista, noto come tale, lasciava il proprio paese per cercarsi un lavoro all'estero, i carabinieri segnalavano la sua partenza al ministero degli Esteri, indicando, quando era possibile, anche il luogo di destinazione. La pratica è continuata fino a pochi giorni fa e non sappiamo se si è interrotta.

Naturalmente, anche questa capillare rete informativa non può essere considerata perfetta o sufficiente. Magari per semplice sbadataggine, un maresciallo può lasciarsi sfuggire da sotto il naso il più attivo dei comunisti, oppure l'emigrante cambia programma strada facendo e, invece di venire in Svizzera, se ne va in Germania. Oppure, e questo è un caso che si sta verificando con sempre maggiore frequenza, l'emigrante parte democratico e diventa comunista nelle burocchie di Baden o di Ginevra. Il maresciallo dei carabinieri è così bello e gabbato.

Ecco perché i consolati dell'Interno, che sono in numero di 11, devono mettere la sua coda dappertutto.

Poco prima della caccia alle streghe dell'agosto scorso, peraltro nel corso del suo svolgimento, i consolati di Ginevra, di Basilea e di Zurigo hanno avuto dei contatti con i dirigenti di alcuni sindacati della Svizzera tedesca, di cui si sa che erano spinti a sindacalisti che dovevano preparare un rapporto da inviare al ministero degli Esteri e che venivano informati di alcune informazioni. Quanti italiani militavano nel sindacato? Che tendenza avevano costoro? L'una di queste indagini è stata compiuta non più di un mese fa. E c'è da ritenere che, come a Ginevra, a Basilea ed a Zurigo, la stessa cosa sia stata fatta a Berna e ovunque esistano delle rappresentanze diplomatiche italiane.

Spesso, del resto, i sindacalisti vengono disturbati per queste faccende. Quando non sono i consolati, è direttamente la polizia federale che vuol sapere che cosa fanno gli italiani iscritti ai sindacati. I dirigenti di questi sindacati, che sono in numero di 11, hanno dato dei nomi (tutti nomi di italiani) e pretendevano che, in nome della democrazia svizzera e per la sicurezza dello Stato, il sindacalista «cantasse».

La polizia federale sembra instancabile in questo genere di attività. Esistono in ogni cantone delle commissioni di controllo, istituite dalla polizia degli stranieri. Come dice il loro nome, queste commissioni, che sono dei veri e propri organi di polizia, hanno l'incarico di controllare la posizione di ciascun lavoratore straniero. Ogni immigrato è determinato occasionalmente da funzionari sindacali che controllano le sedute delle commissioni di controllo, e rischiano ogni volta di trasformarsi in delatori. I poliziotti vogliono infatti sapere troppe cose sul conto di ogni lavoratore sotto inchiesta e, spesso, è anche difficile distinguere le richieste legittime da quelle illecite.

Tutti i mezzi, del resto, sono buoni per la polizia. Quando i frutti sperati, gli agenti ricorrono ad altri sistemi. Siccome la maggior parte delle riunioni a carattere sindacale o delle riunioni delle organizzazioni che gli emigrati hanno costituito, debbono essere tenute nelle sale dei locali pubblici (ogni birreria, in Svizzera, neoleggi apposte sa per questi incontri), la polizia sfrutta anche gli agenti ritrovati della tecnica per cercare di carpire informazioni. Una volta, anni fa, un gruppo di comunisti svizzeri, un poliziotto nascosto nell'armadio di una sala in cui doveva svolgersi un incontro. Rosso in volto ed impacciato, il poliziotto si era anche visto correre prima ancora che gli scopritori potessero riaversi dalla sorpresa.

Adesso di uomini nell'armadio non se ne trovano più: ma spesso e volentieri, vengono scoperti minuscoli microfoni, evidentemente collegati a dei registratori. Che siano stati

messi dalla polizia, è ovvio. Com'è la polizia che invia i suoi agenti a fotografare le persone che entrano o escono dai locali in cui si svolgono le riunioni. Nel corso della caccia alle streghe, molti degli interrogati si sono visti mettere sotto gli occhi delle fotografie scattate anche mesi prima per la strada o all'interno di pubblici locali.

Nello scorso mese i quotidiani, la radio, l'agenzia telegrafica svizzera e la stampa sindacale hanno riportato la notizia (in gran parte distorta) su un'ultima presunta impresa della Bundespolizei, la quale avrebbe nascosto in un funzionario dell'Unione sindacale svizzera. Doveva svolgersi un incontro a Ginevra fra le delegazioni dell'Unione sindacale e delle colonie libere italiane. Queste ultime, non essendo in odore di santità, si trovavano spesso sotto l'occhio vigile della «Bunde».

La polizia chiedeva ad uno dei componenti la delegazione sindacale, un ex funzionario del sindacato metalmeccanico, di poter mettere i microfoni nella sala in cui si sarebbe svolto l'incontro. Costui non soltanto avrebbe accettato: ma si sarebbe vantato della faccenda con un collega.

Poteva anche essere una stupida vanteria dell'ex funzionario o, comunque, un'invenzione delle burocchie di Baden o di Ginevra. Il maresciallo dei carabinieri è così bello e gabbato.

Qualche settimana dopo si svolge il congresso dell'Unione sindacale svizzera. Il segretario centrale dell'organizzazione interviene e, fra l'altro, rivela che l'Interno dell'Unità è stato sul punto di prendere un grosso granchio con la colpa di qualcuno delle colonie libere italiane che, pur di denigrare i sindacati svizzeri, si sarebbe inventato la storia dei microfoni polizieschi.

Ne nasceva una accesa polemica, che non è ancora del tutto finita. Ma il tentativo della polizia federale di mettere dei microfoni segreti ad una riunione non veniva considerata come una storia fantastica. Questo perché tutti sanno, in Svizzera, che la polizia, quando può, fa largo uso dei suoi piccoli e potenti microfoni. Al punto che una volta, ne ha applicati anche nell'abitazione di un deputato socialdemocratico, l'on. Ernest Nobs, divenuto più tardi addirittura presidente della Confederazione.

Indagini e spionaggio sono resi necessari dal fatto che la emigrazione è notoriamente una fabbrica di comunisti. I carabinieri mandavano le loro brave segnalazioni al ministero degli Esteri ad ogni partenza di comunista. Ma molti quadri nascono o si formano proprio qui in Svizzera. In questi casi i consolati italiani rimarrebbero all'oscuro di tutto se la polizia federale non completasse l'opera iniziata dai carabinieri.

Che i rapporti fra consolati italiani e polizia elvetica siano molto stretti è stato ampiamente provato dagli avvenimenti di questi ultimi mesi. Le rappresentanze diplomatiche del nostro paese hanno fatto quello che hanno potuto per documentare alla polizia l'attività svolta dai comunisti, soprattutto nel periodo scottante della campagna elettorale del 28 aprile. La polizia federale ha risposto con numerose relazioni sulla situazione politica esistente fra la emigrazione, poi con la caccia alle streghe e ora, come si sa, con la nuova strabiliante teoria del signor Von Moos sulla «libertà condizionata» per gli emigrati.

Sono tutte cose che per la Farnesina sarebbero logiche, legittime e persino doverose, dato che il ministero degli Esteri italiano non ha ancora mai difeso il suo giudizio sulla spionistica questione. Così, in questo clima, la persecuzione continua.

Piero Campisi

È caduto in Russia?

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli settimanali in 60 fascicoli in tre volumi da raccogliersi in 4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, 110 cartine dei teatri d'operazione.

Le testimonianze dei più famosi inviati speciali.

diretta da ENZO BIAGI

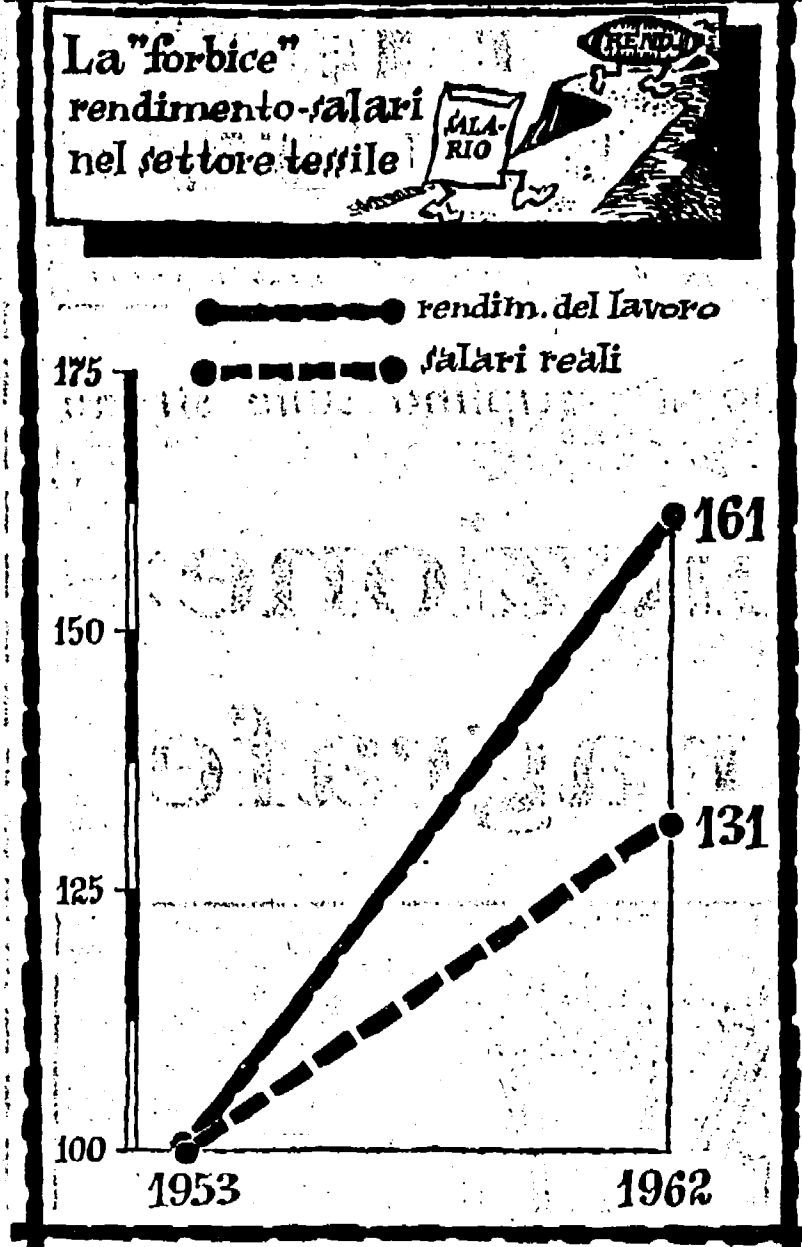
In tutte le edicole, il secondo fascicolo a L. 250

ESAUIRITO IL PRIMO FASCICOLO LA RISTAMPA NELLE EDICOLE

Produttività e lotta di classe a Rescaldina

Cos'è il neo-capitalismo alla Bassetti

Due problemi: inserimento dei lavoratori nella moderna azienda tessile e difesa contro i pericoli d'integrazione



Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

«Se non vengono eliminati gli sprechi di filato, verranno chiusi i gabinetti», dice un cartello collocato periodicamente nei reparti della Agosti. L'azienda tiene insomma che gli scarti di lavorazione finiscano nel WC e non cosuccino, per imporre la sua legge, altri metodi, altro contatto con le opere che non sia quello amministrativo della multa o del verbale.

Le raffinate tecniche delle «relazioni umane» sono dunque qui ancora sconosciute: l'operaio è, per la Agosti, una macchina difettosa perché «spreca» troppo filato e, soprattutto, perché — in barba ai regolamenti — trova il modo, spesso, di evitare rimbrotti e multe con una finta corsa al gabinetto.

L'intera organizzazione aziendale è basata alla Agosti sulla concezione dell'operaio come animale di tipo inferiore: c'è un rubinetto per l'acqua potabile ogni venti lavoratori, un impianto di servizi igienici degno di una trincea di prima linea della grande guerra, bellissimi spogliatoi costantemente in fase di avanzata progettazione. E, intanto, in dieci anni, il carico-macchine per operaio è passato da 2 filati a otto (o meglio da due mezzi a quattro), e ora, come si sa, è noto, accoppiati).

Situazione diversa alla Bassetti. Qui, quando si parla di nuove tecniche, non si allude soltanto ai nuovi telai completamente automatici (800 ve ne sono a Rescaldina), ma anche ai nuovi aspirapolvere, ai nuovi impianti di riscaldamento e di aerazione per rendere meno pericoloso il lavoro dell'operaio e soprattutto alla nuova politica verso i lavoratori e i sindacati. Qui siamo di fronte, veramente, a problemi nuovi, e anche ad uno scontro più decisivo, più importante. Qui i lavoratori sono impegnati su uno dei punti più avanzati dello scontro di classe oggi in Italia.

L'esperienza di Bassetti

E' strano come l'esperienza di Bassetti — rispetto per esempio a quella parallela di Olivetti ad Ivrea — sia passata quasi inosservata. Eppure — nonostante «Comunità», nonostante il «peso» che le iniziative di Ivrea hanno avuto e, in parte, hanno ancora su molti aspetti della vita nazionale — Bassetti è certamente meno «caso limite», meno «periferia», di Olivetti. Ciò che fa di «Comunità», nonostante tutto, un caso isolato e quindi irripetibile, è in fondo il fatto che ad Ivrea, fuori, lontano dal «tessuto» ideologico, politico, culturale italiano, si è voluto proporre un'altra cosa, una sorta di «Repubblica aziendale» (o «Cinavesana») con le sue leggi, la sua «ideologia», la sua storia, i suoi miti, e anche i suoi sindacati, i suoi circoli democratici, i suoi partiti.

Il tentativo può dirsi oggi fallito rispetto, almeno, ai suoi obiettivi più ambiziosi: ma è fallito anche perché, in fondo, per portare l'esperienza comunitaria di Ivrea al di là della testimonianza tutto sommato «privata» dei suoi ideatori, non c'era altra strada che quella di «conquistare l'Italia a «Comunità». Alla fine è accaduto l'opposto, anche all'interno della fabbrica: l'ambizioso sindacato di azienda è stato sciolto e — non senza vergogna — «federato» addirittura all'UIL, mentre il sindacato di classe congiungeva a poco a

poco l'«isola» di Ivrea al continente del movimento operaio italiano.

Bassetti invece ha sempre condotto la sua lotta per vie interne, nella DC (senza fondare nuovi partiti), coi sindacati nazionali (senza fondare nessuna organizzazione aziendale), congiungendo strettamente, in un groviglio di contraddizioni giunte talvolta sino al dramma, la sua attività di industriale moderno, di democristiano e di sinistra, e di consigliere comunale (e poi assessore), «pianificatore». Da qui l'interesse dell'esperienza di Rescaldina, il suo carattere non eccezionale, non periferico. E da qui l'interesse dello studio su una cittadina che, per molti aspetti — come appare dalla ricca inchiesta di Pizzorno — rappresenta già un punto d'arrivo al quale si vorrebbe portare l'intera società italiana.

L'obiettivo «aziendale»

L'obiettivo «aziendale» di Bassetti era di trasformare una vecchia industria familiare — basata sul potere assoluto del «padrone paternalista» — in una azienda moderna, nella quale, quella della razionalizzazione, fosse ad un tempo una scelta economica ed ideologica.

Produttività: ecco la parola attorno alla quale gravita l'intera politica aziendale di Bassetti. Ecco, ad un tempo, una «scientifica» proposta di collaborazione ai sindacati, l'«insediamento» di una politica verso i lavoratori e i sindacati. Qui siamo di fronte, veramente, a problemi nuovi, e anche ad uno scontro più decisivo, più importante. Qui i lavoratori sono impegnati su uno dei punti più avanzati dello scontro di classe oggi in Italia.

«Ricostruire adesso la reazione operaia a questa politica — come si è autonomamente espressa con i primi scioperi contro l'auto della agenzia, o con la firma, infine, dello accordo integrativo dell'ottobre scorso — significa analizzare come, a poco a poco, soprattutto attraverso la FIOT, i lavoratori della Bassetti hanno saputo elaborare una politica al livello della situazione nuova creata dall'iniziativa padronale. Occorre salvaguardare, prima di tutto, l'autonomia verso il padronato (così facilmente difendibile nel periodo della lotta frontale) e, contemporaneamente, accettare la sfida sul terreno della politica aziendale. Non c'era e non c'è più soltanto il pericolo di un inghiottimento nel campo, ma il rischio di essere «inghiottiti», di finire per trasformare il sindacato in un ingranaggio per aumentare i profitti. Ora la sconfitta si chiama anche non avere

scelte che non siano subalterne a quelle dell'impresa. Rischio che bisogna correre, altrimenti si sta fermi, si fa solo della «propaganda» ma non della politica.

Bisogna allora accettare la «consultazione» proposta da Bassetti ai sindacati (e anzi richiederla quando essa nasconde ancora propositi discriminatori), bisogna contrattare macchine e tempi, realizzare accordi aziendali, costruire il sindacato di fabbrica, ma non per contrabbattere la «tregua», per separare la Bassetti dagli altri reparti del movimento operaio. E' una battaglia difficile. Oggi alla Bassetti c'è — ad esempio — un nuovo accordo sindacale attraverso il quale i lavoratori hanno conquistato il diritto di contrattare effettivamente i vari istituti contrattuali senza alcuna concessione all'aziendalismo. E', insomma, un accordo che in alcun modo sostituisce il contratto nazionale e non vincola i lavoratori rispetto agli impegni che essi hanno con i compagni delle altre fabbriche. Nessuna «tregua», dunque, è stata firmata in cambio del riconoscimento delle Sezioni sindacali di fabbrica.

Ma, accanto a questo accordo integrativo, è ancora in vigore alla Bassetti il patto separato del 1958 sui Comitati di produttività. Anche qui molta acqua è passata sotto i ponti. Oggi, ad esempio, il «Comitato» non minaccia più le prerogative della Commissione interna, ma conserva ancora, tuttavia, sia pure in parte (anche perché viene esclusa la FIOT, sindacato di maggioranza relativa, dall'elenco del «premio di produttività»), i caratteri che aveva avuto allo inizio.

C'è, in questa contemporanea presenza di un fatto

nuovo (l'accordo unitario) e di vecchi strumenti di politica aziendaleistica, la prova dei complessi problemi che il movimento operaio deve affrontare oggi in una fabbrica moderna, la dimostrazione del fatto che ogni passo avanti apre problemi e pericoli nuovi. Per questo l'accordo per la Bassetti rappresenta certamente un positivo successo dei lavoratori e dell'unità sindacale, un contributo alla lotta di tutti i tessili, ma è anche un terreno di combattimento

più avanzato e più insidioso. E', insomma, un poco il simbolo della sfida fra il capitalismo che pensa di avere ancora la possibilità di dare risposte positive ai problemi della società italiana, e una classe operaia che si presenta come reale alternativa storica contemporaneamente contro quanto di arcaico v'è ancora nel capitalismo italiano e contro l'ala moderna, ammodernatrice del sistema.

Adriano Guerra

Era primario dell'INAIL di Bologna

Ucciso dalle radiazioni il professor Palmieri

L'illustre radiologo era padre di una medaglia d'oro della Resistenza

BOLOGNA, 13.

Il professor Cesare Palmieri, direttore del reparto radiologico del centro traumatologico dell'INAIL di Bologna, è stato ucciso dalle radiazioni ionizzanti. Nell'agosto scorso era stato ricoverato in clinica per una grave forma di leucemia. Le cure pronte e attive, durante la lotta contro i nazifascisti fu assegnata la medaglia d'oro al valor militare.

La morte del medico bolognese ricorda quella del professor Mario Ponzio, illustre scienziato torinese deceduto otto anni fa, dopo aver subito venti operazioni. Il cancro, provocato sempre dalle radiazioni, si era sviluppato su una gamba. Il professor Ponzio aveva anche per sé un eroe della Resistenza. Alla memoria del figlio Gianni, caduto durante la lotta contro i nazifascisti fu assegnata la medaglia d'oro al valor militare.

Alla Sala Ciaikovski di Mosca

Serata di poesia con Evtuscenko

Applaudite alcune liriche inedite del giovane scrittore

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Nel quadro della Festa della poesia, che da 9 anni si celebra a Mosca e Leningrado nel mese di dicembre, la Sala Ciaikovski offriva oggi una serata imperniata sul «ritorno» di Evgheni Evtuscenko. Il nome del giovane poeta che dopo le severe critiche cadute su una «Autobiografia precocemente» non era più comparso sui cartelloni in queste tradizionali manifestazioni poetiche, ha richiamato nel teatro della piazza Majakovski una folla compatta di giovani.

Evtuscenko è comparso nella seconda parte del programma e per oltre un'ora ha ascoltato l'attenzione dell'uditorio recitando nel «modo grido» e un tantino enfatico le sue liriche (con una punta di preoccupazione evidente) una serie di sette poesie inedite, alcune delle quali applaudite. Battaglie di panzoni, la storia di un gruppo di soldati che riscattano col loro comportamento l'etichetta ingloriosa del loro reparto («Anch'io sono del battaglione di punizione»). Evtuscenko ha letto una poesia di tono satirico, la «Ballata del pittore primitivo». Tutti dovrebbero dire il poeta, e dipingere come vedono e scrivere come sentono: «è la morale della storia di questo pittore del nord, Tiko Wilko, che su un'isola del capo tribù, ne dipinge il ritratto. L'opera non piace al capo che la giudica «astratta», ma il suo autore confonde da altri giudici si difende sempre la posizione verticale,



Evtuscenko

Poi, il 22 dicembre, per una intera giornata in tutti i club della capitale poeti giovani e anziani si alterneranno in una gara poetica che solo qui, dove la poesia ha ancora la forza intatta di uno strumento di lotta e di verità, ha un senso profondo e uno straordinario potere di richiamo.

Augusto Pancaldi

Discussa

la «167»

LENTE SUL TRAFFICO

Ricorrono a Archimede

Busseranno a casa vostra per sapere con che cosa vanno a scuola i vostri bambini o che mezzo usa vostra moglie per andare in ufficio o a fare la spesa... Vi fermeranno per strada per sapere dove parcheggiate, che strade percorrete per recarvi al lavoro, quanto tempo impiegate... Gli sconosciuti censori sono 82 e entreranno in funzione nei primi giorni di febbraio: con il loro lavoro di censimento scatterà l'in-

Il flusso del gas non è tornato ieri normale perché la direzione della «Romana» si è rifiutata di erogare tutto il prodotto. Alle 15 gli operai hanno interrotto il lungo sciopero e hanno ripreso la normale attività; un paio d'ore dopo la produzione oraria di gas era giunta al limite massimo di 37.000 metri cubi, ma i dirigenti del monopolio si sono assunti la pesante responsabilità di erogare soltanto una parte del fluido e di tenere chiuso il rubinetto. In questa maniera, a mezzogiorno, un terzo dei clienti che avevano già fatto richiesta di usufruire di un servizio pubblico del quale hanno fatto a meno per sette giorni a causa dell'insorgenza della «Romana». E' auspicabile che le autorità costringano l'azienda a dare spiegazioni; sarebbe veramente grave se si fosse voluto «immagazzinare» una parte del gas in previsione di

Gli scioperi per il gas non vorrebbero dire che la «Romana» si appresta ad iniziare la sua prima campagna di iniezione di gas fallire.

La nuova provocazione del monopolio è stata rivelata ieri sera al Consiglio comunale dal compagno Aldo Giunti, dopo che l'assessore al tecnologico, il compagno Sordini, si era rifiutato di sapere spiegare come mai il flusso di gas non fosse tornato normale, negando la fine dello sciopero.

Gliunti ha poi collegato l'episodio ad un altro allarmante: la mancata denuncia di un incidente, cioè alla violazione di un accordo stipulato con la commissione interna sul numero massimo di lavoratori che potrebbero dovuto lavorare ieri pomeriggio. Il consigliere comunista ha concluso chiedendo che la responsabilità della Roma Gas per tenere conto quanto si è discusso sul Consiglio di gestione di un importante servizio pubblico quale è quello della produzione ed erogazione del gas non debba essere affidato a un gruppo di speculatori privati.

Un altro scandaloso episodio di prevaricazione padronale è stato sollevato in Consiglio dal compagno Sordini quando, prendendo la parola per il suo intervento, ha detto: «Manano ha violato ieri — un giorno dopo averlo firmato all'Ufficio del lavoro — l'accordo raggiunto con la commissione di tre mesi di sciopero pressoché ininterrotto.

Manzano, che si era infatti impegnato a non far lavorare più di 50.000 leri a ciascun dipendente, ieri ha detto ai lavoratori di non voler essere neanche lui, l'azienda, di essere al massimo disposto a concedere qualche piccolo

prestazioni. Autisti e fattorini hanno naturalmente reagito riprendendo lo sciopero; oggi stesso rientreranno in funzione ma con molte limitazioni.

Soldati hanno chiesto all'amministrazione di dichiarare decaduta la concessione alla Marzano e di affidare la gestione del servizio a un altro. L'Assessor Pala ha risposto che martedì prossimo si riunirà la commissione consultiva per prendere in considerazione la proposta; l'adozione dei provvedimenti del caso: benché Pala non sia stato esplicito, si può pensare che l'amministrazione chiederà alla commissione di revocare immediatamente la concessione.

Un'altra parte, quella dei dipendenti, d'altra parte, appare difficilmente concepibile.

La discussione sul piano di attuazione della legge, che si ripresca con i discorsi del compagno Piero Della Seta, del so-

Vogliono luce e gas

SIAMO STANCHI DI SOLE PROMESSE

VOGLIAMO LA LUCE L'ACQUA

QUALE PROGRESSO SOCIALE SENZA ACQUA LUCE

dagine - traffico. « Si tratta di intraprendere — sostiene l'assessore Pala — una indagine sulla situazione della circolazione e sugli sviluppi prevedibili ».

« La metodologia rigorosamente scientifica... ». E' la prima volta che un esperimento simile è attuato in Italia, ma in Campidoglio terranno conto delle preziose esperienze già fatte in altre grandi città come Chicago, Londra, Baltimora. « E' in questo modo che — secondo gli amministratori capitolini — si possono trovare i rimedi per salvare l'organismo urbano dal progressivo

L'assessore Pala lo ha ribadito alla conferenza stampa di ieri mattina nei locali dell'ACI, all'EUR. «Il fine generale è quello di indagare e sottolineare quello che può uscire ad ottenere un corpus previsionale che metta in grado l'amministrazione di poter intervenire in modo preventivo sul problema del traffico». Con l'assessore erano alcuni dei componenti il Comitato scientifico (già in funzione dal 1970) che si sono incontrati presieduto dal sindaco Della Porta e, fra gli altri, dal professor ing. Guzzanti, direttore dell'ATAC, dall'arch. Piccini, direttore dell'URSA, dal direttore dell'Istituto dei carabinieri delle probabilità, dal prof. Barberi, direttore generale dell'Istituto centrale di statistica, dal professor Santoro, direttore capo della XIV repartizione.

La spesa che si affronta è di circa 300 milioni: la durata della ricerca di circa due anni: 19 mesi, per l'esattezza. Tre sono le destinazioni dei 300 milioni: la creazione degli spazi per la polverizzazione del territorio, potenzialità dei sistemi di trasporto sia collettivi che individuali. « Cerchiamo un modello matematico — ha detto il prof. Guzzanti — che ci consenta di affrontare globalmente il problema. »

Quattordici sono gli esperti che, nei 12 mesi dell'amministrazione comunale, nonché dei due nuclei (il piano e i membri di elaborazione statistica e 11 di elaborazione elettronica) e poi gli altri da reperire presso gli istituti universitari e fra il perso-

Il giorno
Oggi, sabato 14 dicembre (318-17). Onomastico: Spiridione. Il sole sorge alle 7,57 e tramonta alle 16,38. Luna nuova il 16.

**piccola
cronaca**

Cifre della città

AN
Domani alle 10, si terrà
locali della sezione social
(piazza S. Maria Liberatrice
l'assemblea generale dei pa
giani e patrioti di Testac
Ostiene e Garbatella, per
discussione dei temi che
ranno trattati nel pross
Congresso provinciale dell'as
ciazione. Interverrà un m
bro del Comitato direttivo
L'ANPI

Palazzo Valentini sul bilancio di previsione: ha parlato missino Mariani. Il resto della seduta è stato dedicato allo svolgimento di interrogazioni e mozioni. E' stata approvata una mozione del PLI di adesione alla Carta federativa del Comuni d'Europa. Il gruppo consiliare comunista si è astenuto.

partito

Manifestazioni

Ringraziamento

E' deceduto tragicamente il compagno Antonio Criccomoro, 20 anni, iscritto al circolo UICI della Garbatella. La madre, Fernanda Senesi in Criccomoro, ringrazia tutti i compagni e le compagne che hanno voluto prendere parte al suo dolore. Antonio Criccomoro, era figlio di un caduto a Ma-

zione **TRIONFALE**, conferenza sul tema: «Il movimento comunista internazionale di fronte ai problemi della coesistenza pacifica e delle vie nazionali al socialismo» (Loris Gallini). **MARCELLINA**, ore 20, assemblea al cinema (Clan). **FRATTOCCHIE**, ore 18.30, sembra e proiezione (Cesani). **GENAZZANO**, ore 15, manifestazione al cinema (Cesani).

**Si inaugura
la mostra
sul Belli**

Direttiva
Lunedì alle ore 19 si riunisce
il Comitato direttivo della
DERAZIONE.
L'assemblea
al Salar

Ugelli, il Palazzo Bracchi la mostra e Giuseppe Gioacchino Belli. A partire da domani il pubblico potrà visitare la mostra, che sarà aperta fino di febbraio, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Una parte dei disegni e dei piani del Palazzo Bracchi è tenuta sale. Nelle sale del piano superiore sono disposte sistematiche le sezioni documentarie relative alla vita del poeta, alla sua opera letteraria, agli amici, alla sua opera amministrativa suscitato dal suo incarico di assessore alla sala dei piani superiori sono esposti quadri, piante, disegni, fotografie, documenti scritti, sulla città nel periodo di esilio.

Con l'inaugurazione della mostra di palazzo Bracchi, si inaugura anche la mostra in delle dall'amministrazione comunale per le celebrazioni del centenario di Giuseppe Gioacchino Belli. Lunedì, alle 10,30, nella sala del Palazzo Bracchi, Campidoglio, avrà inizio il primo convegno di studi sulla vita e l'opera del poeta. La sala degli Orzi e Curizi, Giorgio Vignolo commemorerà la vita e la morte del poeta.

[illegible]

COMUNICATO
Con la partecipazione di un gruppo artigiano di l'anti-
COMMOBIL
VIA APPIA NUOVA 127 (Piazza Re di Roma)
VIA TUSCOLANA 6 C - 8 - 8/A
Inizia una grandiosa vendita di camere da letto,
sofie da pranzo, seggioili, salotti lampadari, ecc.
Risparmio sui costi
di mercato fino al **30 %**
VENDITA ANCHE RATEALE

Il consigliere della sinistra socialista, Licata, ha pronunciato un discorso polemico dichiarandosi perplesso sull'applicabilità del piano elaborato dalla Giunta.

Teri pare decine di donne con i loro bambini (che indossavano i gambali con varie strisce di stoffa) a pregare i sacerdoti. Le donne, che si sono accorte in Campidoglio per sollecitare la soluzione dei gravissimi problemi della loro famiglia, che erano alloggiate nelle baracche a Porta Furba, dopo aver atteso invano per 15 anni una casa, hanno occupato un'aula del ministero per chiedere che fossero assegnate loro alcune unità a servizi igienici, l'acqua, il gas, la luce, le finestre. Le donne, che abitano (di pochi altre cento) sono bambini tra i 5 e i 15 anni, e sono tutti nati in un'aula del ministero. La loro casa maliana la zona: solo pochi giorni fa è morta una bambina di sette anni afflitta da una grave infezione.

Le donne, che sono state ascoltate da una Gerinidi dell'Assessorato alla Sanità, ha parlato con gli assessori Lodigero, Mammì e De Santis, e ha detto che le donne, che sono state ascoltate, sono state ascoltate, che le donne sono state ascoltate che le case saranno dotate di gas, che la luce sarà fornita per Natale. Gli altri problemi, su pro-
blemi, sono stati ascoltati in un incontro con il Comune e l'Istituto case popolari.

Nella foto: le donne all'uscita da Campidoglio.

In una cava di Ardea

Operaio schiacciato da un blocco di tufo

Un blocco di tutto ha schiacciato un operaio uccidendolo, ieri pomeriggio in una cava di Ardea. Il mortale infortunio è avvenuto verso le 16, mentre nella cava dei fratelli Stazzi, gli operai stavano lavorando, un gruppo alla parete, un altro a spezzare i massi in pezzi, sulle piazzole. Fra questi ultimi vi era Antonio Chiarelli, un giovane di trent'anni, che ogni giorno veniva da Aprilia a lavorare come manovale nella cava. Il Chiarelli, con la mazza e un grosso scalpello, stava spezzando un grosso masso, per farne quattro pezzi. Lavorava in un punto dove il terreno era piuttosto in discesa. Ad un tratto la disgrazia: il masso è rotolato addosso al giovane, schiacciandolo inesorabilmente. Il morto è stato ancora ricostruito in tutti i particolari. Secondo le prime risultanze dell'inchiesta svolta dai carabinieri della località e dalla squadra giudiziaria del Nucleo di via Palestro, l'operaio prima di essere investito dal masso è scivolato cadendo all'indietro sul terreno. Nella caduta, forse, ha urtato con la mazza il blocco di marmo, che è scivolato su alcuni metri, piombando sul giovane stesso a terra. Il macigno, del peso di alcuni quintali, ha schiacciato il Chiarelli nella parte bassa del corpo.

Alle invocazioni di aiuto dei manovali sono accorsi subito tutti gli operai della cava. Il grosso masso è stato sollevato a decine di metri, poi l'operaio, adagiato su sedili di un'auto, è stato trasportato a tutta velocità al S. Eugenio. Le sue condizioni sono apparse subito disperate. I medici dell'ospedale hanno tentato di salvare in gioventù, ma senza successo. La causa immediata di un'ora dal ricovero, il Chiarelli ha cessato di vivere.

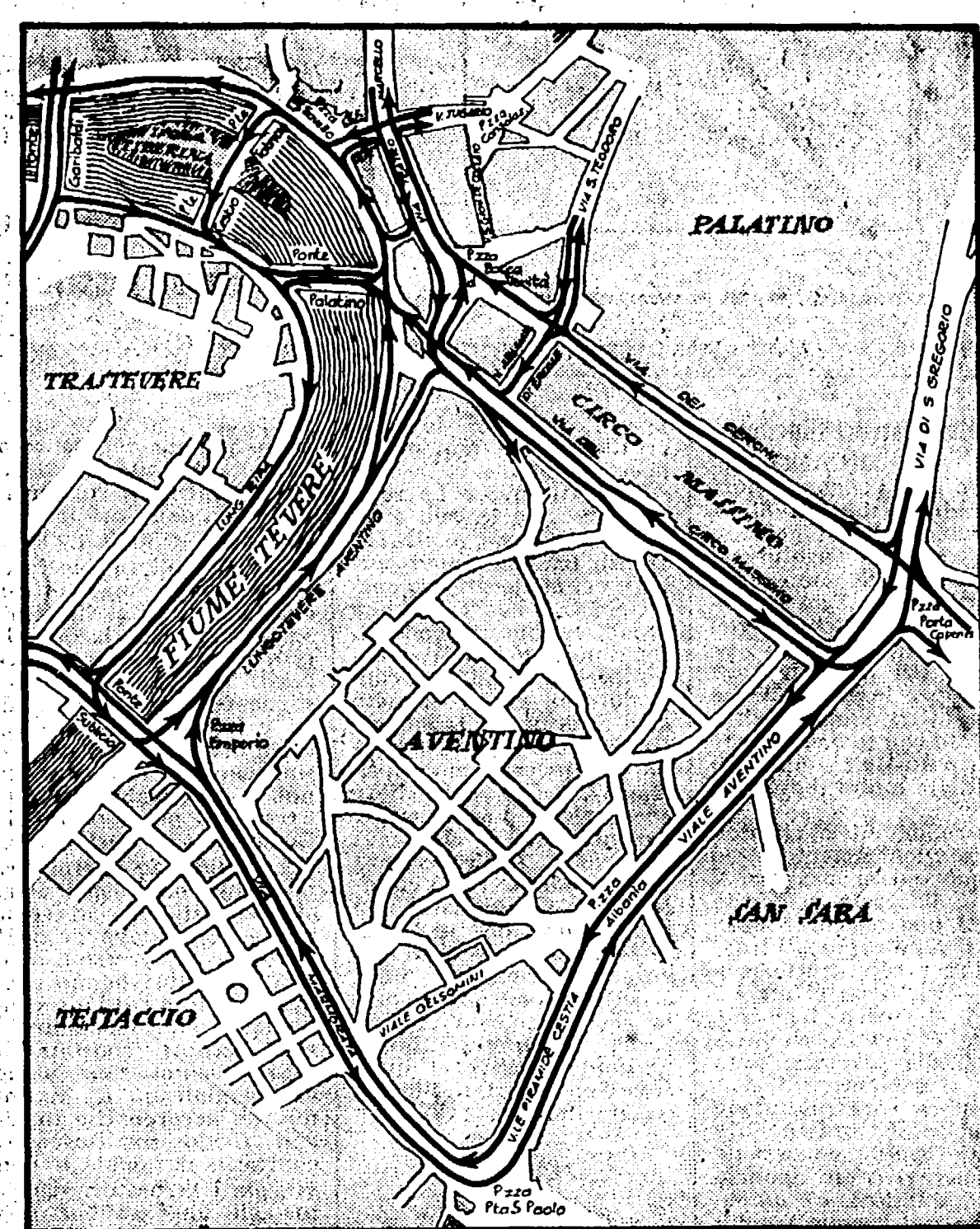
Il lavoro degli addetti al censimento costerà 100 milioni e 700 mila lire. Sono 28 mila le giornate di lavoro degli investigatori, 8000 quelle del personale subalterno (disegnatori, segretaria...) e 20000 quelle per il computo delle sezioni varie.

Sette tipi di indagine saranno compiuti. Eccoli. - Le interviste a domicilio per raccogliere informazioni, sugli spostamenti di ogni componente la famiglia; le interviste nei punti di destinazione per conoscere l'itinerario, la zona di nascita.

[illegible]

Nuova disciplina sulle strade

«Rivoluzione» all'Anagrafe



Da oggi, entra in vigore intorno all'Aventino e in Trastevere — cioè nella zona compresa tra piazza Bocca della Verità, piazza di Porta Portese, lungotevere Aventino e lungotevere dei Pierleoni — la nuova e già annunciata disciplina del traffico. Per attuare il provvedimento che ha già suscitato alcune proteste, i comandanti dei distretti, altri truppe saranno nei prossimi giorni.

Viale Aventino: divieto di svolta a sinistra all'altezza di via del Circo Massimo, per la corrente veicolare diretta a piazza di Porta Capena. **Via dei Cerchietti:** senso unico di marcia, direzione piazzetta Bocca della Verità; obbligo di svolta a destra allo sbocco in via dell'Arco Massimiliano, di fronte alle Casematte. **Via dei Miffici:** senso di marcia, sopraelevata, che accede agli Uffici comunali; **Lungotevere Aventino:** senso unico di marcia, direzione lungotevere dei Pierleoni. **Piazza dell'Emporio:** senso unico di marcia sulla carreggiata fiancheggiante il Tevere, in direzione lungotevere Aventino, a partire dall'angolo con Ponte Subulico, doppiopercorso per la corrente veicolare diretta alla piazza che collega via Marmorata con Ponte Subulico. **Via Amerigo Vesputi:** obbligo di svolta a destra allo sbocco su via Marmorata. **Via Marmorata:** divieto di svolta a sinistra all'altezza di via Amerigo Vesputi, per la corrente

veicolare diretta a piazza dell'Emporio
di S. Giovanni Decollato: senso unico
di marcia, direzione piazza della Conso-
liazione. **Via del Teatro di Marcello:** dop-
pio senso di marcia nel tratto compreso tra
via del Foro Oltiorio e piazza Bocca
della Verità. **Piazza Bocca della Verità:**
senso unico di marcia, direzione via del
marcia in direzione lungotevere Aventino,
no, sulla rampa ascendente di prolunga-
mento di via della Greca; senso unico di
marcia, direzione lungotevere Aventino
con transito riservato alle vetture ATAC
sulla rampa ascendente ove sono ubica-
ti i binari tranviari. **Ponte Palatino:** doppio
senso di marcia, con creazione di due car-
ruggie separate, per la direzione di mar-
cia dei veicoli senza intersezione tra loro;
agli sbocchi sul lungotevere. **Lungotevere
Pierleoni:** senso unico di marcia, direzio-
ne piazza di Monte Savello. **Piazza di
Monte Savello:** senso unico di marcia, di-
rezione lungotevere Cenci; parcheggio in
fila sul lato sinistro, lato fiancheggiante
il Tevere. **Via del Foro Oltiorio:** divieto
di svolta a sinistra su via del Teatro di
Marcello. **Via delle Mura Portuense:** sen-
so unico di marcia, direzione via Por-
tuense. **Piazza di Porta Portese:** divieto
di svolta a destra su via Portuense; di-
vietto di svolta a sinistra su via Portuense
ai veicoli provenienti da Ponte Sublicio.
Andrà bene? Speriamo...

LA FIABA DI MARILÙ

QUESTA SERA ORE 18

Cari Bambini,
sto per vivere il
Natale più meravi-
glioso della mia
vita.
Sono stata scelta
per accendere per
voi tutti un Albero
di Natale gigantesco,
grande come me, e
fatto al Mondo
per questa meraviglia
nata vari felice
avere atteso me
il momento di accen-
dere le luci, tutti i
bambini di Roma
Marili

La Direzione del **SUPERMERCATO MOBILI** si associa al desiderio di Mariù e invita i bambini Romani a partecipare alla prima accensione del gigantesco Albero che allieterà il Natale Romano sino all'Epifania. La prima accensione avverrà oggi alle ore 18 in piazza Marconi all'EUR dove è la nostra Esposizione. Allieterà la nostra iniziativa il Circo Orfei e parteciperà pure il noto Campione olimpionico Nino Benvenuti che nell'occasione distribuirà i doni ai bambini Don Orione e del Rifugio della Giovane. Per informazioni rivolgersi al numero 59.11.44.1

arti figurative

le mostre

MILANO

Marino Marini

La Galleria Tonnelli, in via Sant'Andrea 8, si è aperta l'attesa mostra personale di pittura di Marino Marini. La mostra presenta trentacinque opere eseguite tra il 1930 e il 1960. Tutti conoscono la grande opera di Marino scultore, i suoi ritratti, i suoi nudi femminili, il suo ciclo dei cavallieri. Meno noto ma ugualmente stimato è il suo lavoro di pittore, benché se ne conosca l'attività grafica: i disegni e le litografie. Ora la mostra di Tonnelli permette finalmente di avere una visione sufficientemente documentata anche della sua pittura. A completare poi questa conoscenza, Tonnelli ha pubblicato un volume particolarmente curato ricco di illustrazioni a colori e in bianco e nero. «Marino Marini, pittore e disegni», dovuto allo studio di Franco Russoli, un critico che ha seguito parzialmente l'attività di Marini in tutti questi anni del dopoguerra. In questo volume Russoli analizza i vari momenti della vicenda pittorica di Marini, prima tra le due date '23 e '40, quindi tra il '41 e il '63, indagando soprattutto sui temi fondamentali dell'artista, le «Folte», i «Cavallieri», l'analisi, storica e stilistica, ad un tempo è di vivo interesse, perché naturalmente, oltrepassa i limiti di un'indagine ristretta all'unico campo della pittura e diventa, sia pure attraverso l'approfondimento di questo aspetto, un esame dell'intera personalità di Marini.

Con Russoli mi pare senz'altro che si possa convenire sulla formulazione di questo giudizio. Sullo scorcio del foglio o della tela Marini proietta, dalla distanza imposta dal suo atteggiamento di creatore e dominatore di forme, le sue immagini enigmatiche e pure. Ma esse vibrano per una partecipazione quasi fisica di questa materia filtrata dalla realtà formale; ed è questo il loro valore più vero, che è di eredità antichissima, umanistica in senso toscano. La pittura di Marini è

In tal senso, testimonianza della possibilità, ancor oggi, di realizzare poeticamente la fusione di realtà e di forma.

La mostra alla Tonnelli punta specialmente sui dipinti di questi ultimi quindici anni. I soggetti di questi quadri non sono diversi da quelli delle sculture di Marini. Si potrebbe dire che non sono un'emanazione. Sarebbe sbagliato tuttavia pensare che questa pittura manovrassero da una via autonoma, di un valore a sé stante. Al contrario, è chiaro che in questi dipinti le qualità di Marini scultore si ritrovano ampiamente: la plasticità, l'impeto dei volumi, i piani scanditi; ma vi si ritrovano anche altri elementi «nuovi»: il senso vibrante e sottile del colore, l'estro vivace, l'accensione lirica.

Marino dipinge con una coerenza propria della cultura pittorica contemporanea europea, dal cubismo ad oggi, ma non per questo egli cessa di essere se stesso. Il suo senso resta inconfondibile, lo scatto delle sue immagini, l'incombente delle sue figure non si smentisce. Talvolta sembra che il fascino per il gioco brillante dei colori lo prenda e lo trascini sino ai limiti di un cromatismo svincolato dalla concretezza abituale della sua ispirazione, ma ci si accorge subito che questa «evasione» non è che un altro modo per provare la propria vitalità, la propria gioia creativa. In altro parole, si tratta di un'affermazione attiva, che poi si riversa ad ingigantire le forme violente, all'estremo dei toni, dolorose e drammatiche di un'altra immagine.

E' questa l'impressione dominante che la pittura di Marini fa: l'impressione di essere davanti ad un atto di vita, a gesti di energia, ad un amore assoluto per la forma erompende della natura. La mostra alla Galleria Tonnelli è dunque una mostra d'indubbia importanza, perché ci scopre un lato meno divulgato, ma non per questo meno avvincente, della personalità di un grande artista.

m. d. m.

RENATO GUTTUSO:

trent'anni di pittura in una grande mostra a Parma presentata da Roberto Longhi, Giovanni Testori e Franco Russoli



Particolare della «Fuga dall'Etna» (1938-39)



Crocefissione (1940-41)

IL CORAGGIO DELLA PITTURA



Ragazza alla finestra (1942)



Disegno dal «Gott mit uns» (1945)



La spiaggia (1956)



Interno di studio (1961)

Domani, a Parma, si inaugura, per restare aperta fino a tutto gennaio, la grande mostra di Guttuso. Si tratta della rassegna più ricca dell'opera di Guttuso che sia mai stata ordinata in Italia o all'estero: duecento opere circa fra quadri e disegni. Nata sotto l'egida della Soprintendenza alle Gallerie diretta dalla signora Augusta Quintavalle, del Comune e della Provincia, la mostra ha trovato, nell'ultima sede nella nuova sala per le esposizioni della Galleria Nazionale di Parma, ricambiata nella secentesca scuderia dei Farnese al Palazzo della Pilotta. L'iniziativa è destinata a suscitare il più largo interesse della critica e del pubblico per la personalità dell'artista che per il momento culturale in cui cade, momento di acceso e vivo dibattito sulle arti. Rivedere, efficacemente ricapitolati con la presenza di tutta una serie di opere fondamentali, i trent'anni intensissimi dell'attività di un pittore come Guttuso potrà essere per molti un serio motivo di riflessione. La storia di Guttuso infatti è un raro esempio di passione, d'impegno, di coerenza, e al tempo stesso di libertà, di ricerca espressiva, di costante rinnovamento. Il risultato del suo lavoro si rivela imponente ed è straordinario nelle sue tele leggere e ricche, i sentimenti, le idee, i fatti che ci hanno sconvolti o esaltati. In questo senso Guttuso appare veramente un «pittore del nostro tempo», un «testimone» irrefutabile verità poetica, un realista totale.

Opere inedite

La mostra prende l'avvio dal periodo degli anni di formazione, fra il '30 e il '35, e prosegue puntualmente i momenti più salienti della sua carriera sino ai quadri più recenti, dipinti negli ultimi mesi di quest'anno. Ciò che rende particolarmente interessante la mostra è anche il fatto che vi si possono vedere, accanto ai quadri noti e a quelli ormai giustamente celebri, parecchie opere pressoché sconosciute ed altre del tutto inedite, come taluni studi preparatori per i grandi quadri. Ecco i grandi quadri. Si può dire che tutta la produzione di Guttuso gravita intorno a questi grandi quadri, in cui egli affronta una serie di temi attuali, brucianti.

Per Guttuso il tema non è mai stato un pretesto, bensì la scoperta di una zona per lui, ha sempre inizio e finisce — per concludere, per confondersi, con la totale complessità del suo essere: con la sua natura appassionata di oggettività, il suo temperamento acceso, le sue ragioni intellettuali e morali. Individuare un tema, per Guttuso, ha sempre significato individuare un motivo reale d'espressione, una immagine in cui confluiscono i dati oggettivi del mondo, la presenza della storia, e il moto, la concezione di ogni sua facoltà creativa. Guttuso insomma è un pittore diretto, non è un pittore simbolista, neppure durante gli anni del fascismo, gli anni in cui pittori e scrittori erano co-

stretti ad esprimersi in termini ermetici, Guttuso ha inclinato verso il gusto delle analogie e dei simboli. Egli, anche allora, ha sempre ridotto al minimo il margine dell'espressione indiretta. I suoi quadri hanno sempre avuto questa proprietà di urtare, di dire, di gridare, di mostrare senza reticenze il suo animo e il suo giudizio sulle cose.

E' all'interno di questa convinzione che si sono verificate, già sin dal '37 almeno, quelle scelte tematiche, quelle intuizioni di immagini che hanno poi sorretto e sorreggono ancora oggi la sua creazione. Fra questi temi ce n'è uno che a tratti sembra quasi conglobare tutti gli altri, ed è certo comunque che resta il tema di fondo dell'intera sua opera: il tema della lotta. Non c'è dubbio che l'uomo stia al centro degli interessi di Guttuso: l'uomo in tutto ciò che fa, anche nei suoi gesti più quotidiani, come accendersi una sigaretta, fumare, leggere il giornale, telefonare, affacciarsi a una finestra, aprire una porta, mangiare, dormire. Ma l'uomo indubbiamente lo interessa ancora di più quando, uscendo dai limiti della sua singolarità, si unisce agli altri uomini nei movimenti, nelle svariate forme in cui si articola o esplode la vita collettiva moderna: forme di violenza o di ribellione, oppure di gioia, di frenesia, oppure, ancora, di attivismo, di sforzo, di estenuamento. Stragi, massacri, rivolte, balli popolari, piogge brucianti, comizi: sono questi i motivi ricorrenti della sua pittura dove la lotta appare come esclusiva protagonista. Ed è su questi soggetti che, di volta in volta, dopo aver dedicato disegni, bozzetti, tele di dimensioni minori, egli si impegna appunto con una grande opera in cui riassume l'estensione e la profondità dell'intera esperienza.

Uno di questi quadri è la «Fuga dall'Etna» (1938-39), a cui fa riscontro l'«Occupazione delle terre incolte in Sicilia del '49» e quindi la battaglia al ponte dell'Amiraglia del '52; un'altra opera chiave è la «Crocefissione del '41»; lo è il «Boogie-woogie del '53» e la spiaggia della città del '59, la «Discussione del '60», il «Comizio del '62».

Queste opere, meno la «Folla» e la «Discussione», sono esposte a Parma. Esse segnano l'itinerario di Guttuso, indicandone i momenti di maggiore tensione. C'è forse un solo ciclo di disegni e di studi che non è approdato ad un'opera capitale che li riassume ed è il ciclo del Gott mit uns: tutti disegni, di cui alcuni figurano ugualmente a Parma, furono pubblicati in album dopo la Liberazione. In questi fogli, ispirati ai martiri delle Fosse Ardeatine, massacrati dai nazisti, Guttuso affronta il tema dell'opposizione alla violenza, un tema che nella sua ispirazione emerge di continuo in quest'epoca di continue discriminazioni, di violazioni dei diritti, di elementi dell'uomo, di prevaricazioni, di torture. Forse qualcuno delle sue «fucilazioni» potrebbe tuttavia essere ritenuta come l'opera conclusiva di questo ciclo.

Fedeltà alla figurazione

Come dicevo, intorno a queste tele «maggiori» si collocano tutte le altre, non in subordine però, la connessione è solo di natura ideale, di ispirazione, non di valori subordinati. Nudi, ritratti, nature morte, paesaggi, a Parma, per esempio, il visitatore potrà avere finalmente un'idea precisa di ciò che fu l'apporto di Guttuso al movimento di «Corrente»: vi sono qui infatti, alcune delle sue più belle nature morte, dei suoi migliori nudi, fra i quali dipinti allora, fra il '39 e il '43, e allo stesso modo potrà rendersi conto in maniera critica e sicura delle varie tappe successive: del momento più formale, cubisteggiante, raccolto intorno al '47, delle varie fasi dell'esperienza più propriamente realista, racchiusa tra il '49 e il '56, e infine di questo ultimo periodo in cui Guttuso, con una nuova libertà, meditando criticamente su alcune vite ricche e contemporanee e rifondando ogni sua passata esperienza, sembra che abbia raggiunto la maturità di ogni sua arte e intuizione.

In mezzo alla selva degli espressionismi, Guttuso è rimasto fedele alla figu-

razione perché egli sa che tutto si compie nella realtà visibile e che non si può dipingere la vita dell'uomo senza dipingere il volto, i gesti, le azioni degli uomini, e lo spazio per questi volti, gesti, azioni. Tutto il suo sforzo è quindi teso a cogliere l'unità, univoca e dialettica della realtà nel suo pulsare storico: ed è uno sforzo di interpretazione, di sintesi, di invenzione realistica, che si attua nell'impeto emozionale con cui egli vive nella realtà medesima, investendo con la pittura i fenomeni storici o naturali, la cerandosi alle sue punte, trasformandola. La scelta della figurazione è quindi per lui un'esigenza primaria, è parte integrante della sua concezione della realtà. Egli accetta cioè il mondo oggettivo con tutte le conseguenze che ne derivano, tra cui anche la figurazione, conseguenza inevitabile. A ciò si collega perciò anche un atto di fiducia nella vita, benché, come ho detto, non gli sfuggano i conflitti e i dubbi che turbano, oggi più di ieri, la vita organizzata degli uomini. Guttuso insomma rifiuta la condizione esistenziale della angoscia nella quale opera tanta parte degli artisti contemporanei, anche se non rifiuta lo scontro e la conoscenza degli elementi che oggi costituiscono la problematica dell'angoscia. Questi elementi il pittore li toglie dalla sfera mistica o metafisica e li fa rientrare nei confini della storia, nel dominio dell'uomo, dove ricompaiono un volto concreto, reale; cessano cioè di essere spettri, demoni, vampiri, per diventare, in qualche caso, anche qualcosa di più tragico, ma sempre qualcosa di riconoscibile, qualcosa che appartiene. E' da questa coscienza che prende energia la sua ispirazione.

La mostra di Parma assume il carattere di un avvenimento culturale di prima importanza proprio per il carattere di attualità della pittura di Guttuso. I critici che hanno curato il catalogo della mostra e che ne hanno scritto le presentazioni, Longhi, Testori, Russoli, hanno messo in evidenza la complessità dell'opera guttusiana, sottolineando particolari aspetti e prospettandone una interpretazione generale.

Mario De Micheli



Marino Marini: Invocazione

ROMA

Lebenstein

Un'interessante mostra del polacco Jan Lebenstein ha realizzato l'«Obelisco» (via Sistina, 146). Le opere esposte, una ventina in tutto tra olii e gouaches, ci offrono una varia galleria dei personaggi di Lebenstein. Il pittore polacco, che da alcuni anni risiede a Parigi, numera pressoché sessant'anni. Figure uscite dalla sua tavolozza in continua combustione e fermentazione. Sopo per lo più una serie di insetti umani, fossili antropomorfi in cui ossatura e tessuti assumono le più inquietanti forme, spesso vitalizzate dall'esuberante formicolio della materia.

Simili a creature di un mondo geologico, in realtà le Figure di Lebenstein nascono dal moderno mondo figurativo. Quel che più sorprende è la capacità che ha il pittore di padroneggiare le più disparate tecniche, di risultati spesso inconfondibili di altri artisti dediti alle stesse tecniche.

Ultima mostra di pittura all'Obelisco, questa, prima di Natale. Per il periodo delle feste la galleria ha preparato due mostre mercato, una dedicata alle piccole sculture polacche e delle Ande e della Amazonia, l'altra ai gioielli di Sebastiani il quale s'è servito per essi di vari artisti, come Raj, Coudreau, Crigna, Dova, Fabbri, Fontana, Scavino e Verdet.

Balla

L'istanza decorativa fu sempre forte in Giacomo Balla, anche nel periodo del più intenso futurismo, si da spingerlo, già nel 1913, a dedicarsi tra i primi alle stoffe colorate. Certamente servirono ad affinare questa sua naturale predisposizione le esperienze coloristiche fatte nella stagione divisionista e quelle lineari fatte in seno al futurismo. Il cui contenuto c'è fin con lo snaturare. Ciò si può notare soprattutto negli arazzi di Balla, esposti a «Il Billeco» (via A. Bruni, 51) assieme ad un gruppo di mediocri paesaggi della figlia del pittore, Luce. In questi arazzi, che sono pre-

sentati assieme ai cartoni, la capacità della linea di Balla d'inventare forme, attraverso un complesso gioco di stilizzazioni non di calcolate, si manifesta appieno. Agli arazzi troppo «pieni», quasi per una sorta di horror vacui, sono preferibili quelli in cui la semplice struttura che acquistano una felicità e severa qualità di colore.

Due nuove gallerie

Il già citato numero di gallerie d'arte operate a Roma si è arricchito nel mese di dicembre di due nuovi locali, l'Arco, al n. 2 di Via Albani, e la Balettrani, al n. 4.

L'Arco vuol essere una galleria d'arte con un'attività prevalentemente legata alla grafica alla quale saranno affiancate una libreria di sole pubblicazioni d'arte ed una serie di iniziative culturali che sempre dalla presentazione di volumi ai dibattiti sull'arte. Già dalla mostra inaugurativa si può ricavare l'orientamento generale della bottega, che vuol essere il più aperto possibile nel campo del disegno. Tuttavia nel complesso dei pezzi esposti (da Morandi, Severini, Evola a Fazzini, Franchi, Gib Pomodoro; da Matta, Goetz, Hoeme a Novelli, Raspi Romagnoni, Vecchi, Schifano) si denota una lacuna di certo peso per lo studio d'arte romano, e cioè l'assenza del gruppo dei giovani realisti romani.

Tutt'altra indirizzo ha la galleria Balettrani che con la personale del bolognese Dino Boschi, intende iniziare un'attività imperniata soprattutto sulla presentazione di giovani pittori di varie città. Nelle tele di Boschi, che affianca alla sua attività pittorica quella di disegnatore dell'anni, predomina il grigio, assunto come colore di una condizione spirituale, la quale oscilla tra l'intimo dialettico con i toni scuri, interni e le scene di tortura. La sua visione, rinsanguinata certo anche da Sironi, oltre che da Bacon e Giacometti, è fondamentalmente pessimistica.

g. d. g.

Assegnati i premi a Spoleto

Il giorno 5 dicembre 1963 nella sede della Galleria Comunale d'Arte Moderna di Spoleto — Palazzo Collicola — si è riunita la Commissione giudicatrice dell'XI Premio Spoleto. Mostra nazionale d'arte figurativa formata da critici: prof. Luigi Carducci, dott. Roberto Tassi, dott. Antonio Trombadori, prof. Giovanni Urbani. dal Sindaco di Spoleto dott. Giovanni Toscano, membro di diritto. Della giuria ha deciso all'unanimità di dedicare i quattro saggi critici a: seguono artisti espositori: Beppe Devalle, Pomilio Mandelli, Bepi Romagnoni, pittori: Vincenzo Gaetaniello scultore. Le medaglie d'oro offerte dal Presidente della Repubblica e dal presidente del Consiglio dei ministri sono state assegnate rispettivamente ai pittori Romano Notari di Roma e Carlo Mariani di Roma.

SEGNALAZIONI

- Col titolo «Germania 1907-1931» la galleria Nuova Pesa (via del Vantaggio, 46, Roma) ha inaugurato una mostra di opere grafiche e pitture di Willi Baumeister, Max Beckmann, George Grosz, Karl Hofer, Alexej Javlenksi, Ernest Ludwig Kirchner, Otto Müller, Emil Nolde, Max Pechstein, Oscar Schlemmer, Schmidt-Rottluff, Erich Heckel e Otto Dix.
- Alcuni rari dipinti di Franz Kline sono esposti alla «Tartaruga» di piazza del Popolo, in Roma.
- Esperienze e risultati attuali di Attardi, Calabria, Farulli, Ferroni, Giannino, Guccione, Guerreschi, Romagnoni e Vespignani vengono presentati dalla galleria «Il fanto di spade» (Roma, via Margutta, 54) sotto il titolo «Oggettività e figura».
- Un'importante personale del giovane scultore americano Jack Zajac è aperta alla nuova galleria romana Poglian, al numero 36 di via Gregoriana, che è dedicata esclusivamente alla scultura.
- Prima mostra di Giancarlo Coll, presentata da Mario De Micheli alla «Cassapanca» (Babuno, 107-a).
- Prima mostra a Roma del «Gruppo I», Gastone Biggi, Nicola Carrino, Noto Frasca, Achille Pace e Giuseppe Uccini, nelle sale dello studio d'arte «La Medusa» (Babuno, 121).
- Otto pittori livornesi alla galleria «D'Urso» (via delle Mercede 11 Roma): Benvenuti, Bruzzone, Danli, Engel, Fiorini, Piram, Rosini e Vittori.
- Ottava mostra «Un'opera d'arte in ogni casa» a Roma (Colonna Antonina): opere di Attardi, Bartolini, Calabria, Campus, Farulli, Guccione, Reggiani, Tamburi, Verruso, Vespignani.

Garantire pienamente la libertà d'espressione del cinema

Presentata dal PCI la legge per l'abolizione della censura

L'opera di Strindberg a Genova

«Danza di morte» fra due coniugi



Olga Villi e Paola Pitagora in una scena di «Danza di morte»

GENOVA, 13. «Danza di morte» di August Strindberg, questa specie di esemplare in anticipo del «Teatro della crudeltà», secondo la formula di un dimen- tico poeta francese, Antonin Artaud, ha superato la dura prova del pubblico genovese. L'assessivo clima di una vi- cenda che fino all'ultimo sem- bra non aver fine, la lotta sor- da fra i personaggi di uno dei più singolari «triangoli» del- la storia del teatro, l'attesa spasmodica della morte del protagonista hanno riportato di alla mente la conclusione di un dramma di Sartre (il quale del resto si dichiara epigono di

Strindberg): «L'Inferno so- su questa materia che odo- ra di zolfo il regista del Te- atro Stabile di Genova, Luigi Squarzina, ha lavorato evi- lantando per quanto poteva i to- ni gravi ed eccessivamente realistiche, mirando nello ste- so tempo a giustificare stori- camente il dramma e a darne un risalto didascalico. Hanno intelligentemente as- secondato il regista la sceno- grafia e i costumi di Gianni Polidori e l'interpretazione di forte rilievo di Vittorio Sa- nipioli, nella impareggiabile par- te del capitano, di Olga Villi, che del resto si dichiara epigono di

Strindberg): «L'Inferno so- su questa materia che odo- ra di zolfo il regista del Te- atro Stabile di Genova, Luigi Squarzina, ha lavorato evi- lantando per quanto poteva i to- ni gravi ed eccessivamente realistiche, mirando nello ste- so tempo a giustificare stori- camente il dramma e a darne un risalto didascalico. Hanno intelligentemente as- secondato il regista la sceno- grafia e i costumi di Gianni Polidori e l'interpretazione di forte rilievo di Vittorio Sa- nipioli, nella impareggiabile par- te del capitano, di Olga Villi, che del resto si dichiara epigono di

Il disegno di legge d'iniziativa comuni- sta per la totale abolizione della censura su- gli spettacoli cinematografici è stato pre- sentato ieri sera alla Camera. Il disegno di legge reca le firme dell'onorevole Alberto Carocci (indipendente eletto nelle liste del PCI) e dei compagni onorevoli Pietro In- grão, Mario Alicata, Rossana Rossanda, Paolo Alatri, Davide Lajolo e Luciana Vi- viani. Eccone il testo:

ART. 1. — La protezione in pubblico delle opere cinematografiche è libera.

ART. 2. — Presso il Mini- stero del Turismo e dello Spettacolo è istituita una Commissione alla quale è deman- dato il compito di esaminare preventivamente le opere ci- nematografiche, al fine di giu- dicare se dalla proiezione del film debbano essere esclusi i minori di anni 16, in relazione alla loro particolare sensibi- lità emotiva e alle esigenze della loro tutela morale.

La Commissione è preside- data da un magistrato dell'ordine giudiziario, designato dal Con- siglio superiore della Magi- stratura.

La Commissione è compo- sta di tre esperti dei problemi di psicologia infantile, peda- gogica e psichiatrica, designati dal Ministero della P.I.; di un funzionario del Mini- stero del Turismo e dello Spettacolo;

c) due rappresentanti dei produttori scelti in una lista designata dall'Unione Nazio- nale Produttori;

d) due rappresentanti dei critici cinematografici, scelti nell'ambito di una lista designata dall'ANAC;

e) due critici cinematografici, scelti nell'ambito di una lista designata dal Sindacato Giornalisti Cinematografici.

ART. 3. — Contro le deci- sioni motivate della Commissione di cui all'art. 2, è ammessa re- clamazione alla Commissione d'Ap- pello, che sarà presieduta da un magistrato di Cassazione e composta secondo gli stessi criteri di quella di prima istanza.

ART. 4. — I componenti di entrambe le Commissioni sono nominati con decreto del Pre- sidente del Consiglio del Mi- nistro e restano in carica per due anni.

ART. 5. — Qualora per giu- dizio delle Commissioni siano esclusi dalla proiezione i mi- nori di anni 16, il concessiona- rio ed il direttore del locale sono tenuti a darne avviso al pubblico su ogni manifesto dello spettacolo. Debbono inol- tre provvedere ad impedire che i minori di anni 16 acce- dano al locale in cui vengono proiettati spettacoli dai quali i minori stessi sono esclusi.

Nel caso in cui sussista l'ec- cezione dell'età del minore, fa- fede della sua età la dichiara- zione del genitore o della per- sone maggiorenne che lo ac- compagna. In difetto della de- clarazione dell'ammissione nella sala da spettacolo il funzionario o l'a- genti di P.S. in servizio nel locale.

ART. 6. — Il produttore di opere cinematografiche «de- de» dare avviso della prima pro- iezione in pubblico del film, al- meno otto giorni prima, al pro- curatore della Repubblica presso il Tribunale competente per il deposito del film, il se- questro del film, il seque- stro del deposito dei motivi.

La sentenza sarà depositata entro il 5. giorno successivo al dibattimento; la dichiarazione di impugnazione e i motivi dovranno essere depositati nel 5. giorno successivo al depo- sito della sentenza ed il giu- dizio della impugnazione dovrà essere celebrato entro i giorni del deposito dei motivi.

La sentenza di primo gra- do è immediatamente esecu- toria. Qualora essa non venga depositata entro 15 giorni dal sequestro del film, il seque- stro e l'ordine suddetti perdo- no ogni efficacia.

ART. 7. — Sono abrogati gli articoli della legge 21 aprile 1962 n. 161 relativi alla re- visione del film e ogni altra disposizione contraria ed in- compatibile con la presente legge.

ART. 8. — Sono abrogati gli articoli della legge 21 aprile 1962 n. 161 relativi alla re- visione del film e ogni altra disposizione contraria ed in- compatibile con la presente legge.

Banco di prova

La battaglia per la piena li- bertà del cinema italiano è di nuovo aperta, nel Parlamento e nel paese. Un anno e mezzo dopo il varo dello sciagurato «compromesso» che mante- neva in vigore la censura restrin- gendone solo in apparenza la libertà, la duplice, da un lato, dei comunisti hanno riproposto, con un disegno di legge, l'abolizione d'ogni vincolo am- ministrativo alla libertà di espressione in campo cinema- tografico, esplicitamente richie- standosi agli articoli 21 e 33 della Costituzione, che tale li- bertà, in linea di principio, ga- rantiscono. L'abolizione della censura è stata rivendicata energeticamente, come è ben no- to, e sostenuta attraverso me- morabili lotte, dagli autori e dai giornalisti cinematografici, dai più larati strati della cul- tura italiana; oggi anche i pro- duttori e gli esercenti la re- clamano. In pratica tutto il ci- nema nazionale è unito nella richiesta. L'iniziativa parla- mentare del Pci risponde a una esiguità ampiamente testimoniata, e certificata da recentissime vicende.

Nel preambolo al disegno di legge, esaminando le conse- guenze della legge approvata, da un'equivoce maggioranza, nel 1962, si rileva giustamen- te che «il concetto di buon co- stume, non ancorato ad una precisa accezione penalistica, è stato spesso interpretato dalle Commissioni di revisione nel senso estensivo di boni mores, dando origine ai clamorosi di- veti di film quali L'ape regina di Marco Ferreri e In capo al mondo di Tinto Brass, in cui più che reali offese al buon costume, si sono volute colpire le idee espresse dagli autori».

Né la legge vigente, come pure si nota nel preambolo, ha evi- tato gli interventi della magi- stratura su opere cinematografiche già munite di nulla-osta, come Viridiana di Buñuel, Ro- papp (o altre ultimamente ap- parse sugli schermi), mancando anche in ciò ad uno desi- derio fondamentale, cui i suoi difensori la dovevano destinato: preservare cioè i film, in gra- zia della presenza di alti ma- gistrati alla testa delle Commi- ssioni di revisione, dal pericolo di sequestri e condanne. Il «compromesso», insomma, è to- talmente fallito, e dimostra come l'unica reale soluzione del problema consista nell'abo- lizione della censura amministrativa. E ciò in ossequio alla Costi- tuzione, la quale afferma che «tutti hanno diritto di manife- stare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scri- to ed ogni altro mezzo di dif- fusione» (art. 21) e che «L'arte e la scienza sono libere» (art. 33); ma anche in accordo con il Codice Penale, il quale «men- tre persegue l'osceno come reato, riconosce la libertà d'ogni forma di espressione artistica» (art. 220).

Il disegno di legge comunista — che nella sostanza si ri- chiama a quello presentato a suo tempo dall'ANAC (l'Asso- ciazione degli autori cinema- tografici) e da altre qualificate organizzazioni degli intellettuali italiani — si ispira dunque a queste fondamentali necessità: abolizione della censura am- ministrativa; affidamento della tutela del buon costume alla sola magistratura in sede re- pressiva; relativo adeguamento della procedura giudiziaria, per limitare al massimo il danno causato da eventuali sequestri e per impedire che singoli ele- menti di particolare ispirazione possano determinare un orien- tamento forzoso dell'azione del- la magistratura nel suo com- plesso; tutela dei giovanissimi dalle influenze che spettacoli di grande suggestione, quale quello cinematografico, pos- sono esercitare.

Esistono, nel paese e nel Pa- rlamento, le condizioni perché il disegno di legge per l'abo- lizione della censura venga ap- provato. Ma occorre, a tale fi- ne, che tutti i partiti e gruppi politici tengano fede ai loro impegni. Contro la censura si sono infatti pronunciati (come ricordava del resto l'Avanti!) nei giorni scorsi comunisti e socialisti, socialdemocratici e repubblicani, e gli stessi libe- rali; alla censura si sono anche dichiarati fermamente ostili gli intellettuali cattolici presenti nelle organizzazioni profes- sionali (dall'ANAC al Sindacato giornalisti cinematografici). So- lo la destra clericale e il fasci- smo, a rigore, dovrebbero con- tinuare a difendere il medesi- mo ordinario. Il dibattito che si accenderà sulla iniziativa del Pci sarà dunque un banco di prova per i componenti sociali- sti, per i componenti socialisti, che in seno al governo, si trovano ad avere oggi la responsabilità specifica delle questioni dello spettacolo.

controcanale

«Fiera» senza ossigeno

La realtà ha sette vite, come i gatti. Ci si può pro- nunciare a nascondersi, a velarla, ad educarla; si possono usare trucchi ed artifici, ma sempre torna — la realtà — a mostrare il suo vero volto, a dare ad ogni cosa il suo giusto valore.

Questo abbiamo pensato, ieri sera, vedendo la Fiera dei sogni, quando Mike Bongiorno, ci ha pre- sentato il concorrente Oreste Rossi, un tipografo, e ci ha detto il motivo per cui partecipa alla fiera: aiutare tre vecchiette di 82, 84, 87 anni che vivono sole in montagna, che sono costrette a farsi pas- seggiare di 14 chilometri per giungere al più vicino paese a procurarsi le cose di cui abbisognano. E' stato uno squarcio improvviso aperto nel dorato mantello della Fiera dei sogni: cose che sapevamo, per la verità, che sempre abbiamo detto, e che ancora una volta vengono confermate dai fatti. Pro- babilmente quest'anno, grazie al concorrente Rossi, le tre vecchine abbandonate avranno un panettone, per Natale, e qualcosa da mangiare in più; e la Fiera dei sogni acquisterà un altro merito, e la televisione avrà ancora la coscienza a posto.

Altro spunto divertente — e significativo — di quanto la realtà riesca a pesare persino su una trasmissione tutta «liscia» e pulitina come la Fiera dei sogni si è avuto quando Bongiorno ha ricordato il motivo per cui concorreva uno dei quattro gio- vani fratelli canterini: fare un viaggio negli USA per conoscere Frank Sinatra e il suo clan. Sinatra, come tutti sanno, è stato in questi giorni al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, per il rapimento di suo figlio; per cui, per Mike Bon- giorno (e per la Fiera) deve essere improvvisa- mente diventato una specie di argomento «tabù», data la scabrosità di tutta la vicenda. Cosicché Mike ha abbozzato un sorrisetto dichiarando: «Beh, adesso sarà difficile andare da Frank Sinatra», pro- seguitando poi con una battuta davvero poco felice: «Chissà, chissà, forse gli avremo portato sfortuna proprio noi». Appena un sintomo, certo; ma che dimostra a sufficienza come nessuna nuvola, ne- pure la più tenue, possa turbare il rigoroso, pre- fabbricato svolgersi della Fiera dei sogni. Che, pro- prio così com'è strutturata, non può certo per- mettersi nessun rapporto con la realtà delle cose — coi fatti, con gli avvenimenti della cronaca — perché non sarebbe in grado di reggere.

Per il resto, la Fiera dei sogni ha pure avuto un pregio: quello di presentarci due canzoni cantate dalla bravissima Rita Pavone, riammessa in TV forse perché ha superato proprio oggi la fatidica data del diciottesimo anno. Un'esibizione di gran classe, quella della Pavone, che ormai si muove sulla scena con grande padronanza, aiutata com'è dalla sua splendida voce.

vice

vedremo

Realtà di Lawrence (secondo ore 21,15)

La fama di Thomas Ed- ward Lawrence, enorme ai suoi tempi, è rinverita di recente, anche nel nostro paese, grazie ad una pro- iezione, fra il pubblico ita- liano, straordinario succe- so. Il «primo piano» odier- no, cercherà di ricostrui- re la figura vera del legen- dario colonnello, urotagio- sta della rivolta araba contro l'impero ottomano negli an- ni della prima guerra mo- diale, personaggio fra i più contraddittori e, per certi versi, misteriosi della vita politica e militare inglese di questo secolo. Anche la mor- te, avvenuta per un inciden- te di motocicletta il 13 mag- gio 1935, sarà ricostruita, e l'immagine reale di Th. E. Lawrence in una atmo- sfera mitica. Sarà non pic- colo merito della trasmissio- ne di stasera, se essa riuscirà nell'intento, di chiarire, per quanto possibile, i diversi aspetti della coscienza e del- l'esistenza di Lawrence, i rapporti di lui col suo pa- ese e col mondo musulmano, le condizioni storiche del suo operato.

In la ragazza

Ecco una breve trama de- la ragazza in blue-jeans, l'episodio della serie «Alfred Hitchcock presenta» che va in onda stasera alle ore 22,20 sul secondo canale.

Siamo in Arizona, presso la frontiera del Messico. I Sanders, una famiglia di tu- rist inglesi, composta da pa- dre, madre e figlia sedicenne, fanno tappa in un risto- rante prima di proseguire il viaggio. La madre, la ra- gazza, è stanca e decide di precedere i genitori nella macchina per schiacciare un pisello. Senonché prende sbadatamente posto in una altra vettura e si sveglia molto più tardi, nel Messico, dove, terrorizzata, ha testi- moniato di un omicidio. Gli in- volontari rapitori della ra- gazza fanno parte infatti di una banda di gangsters.

rai V

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 13, 18, 20, 23. Ore 6,55: Corso di lingua tedesca. 8,20: In nostro buongiorno. 10,30: La Radio per le Scuole. 11: Passeggiata nel tempo. 11,15: Il concerto. 12: Gli amici del- le 12. 12,15: Arcibambino. 13,15: Carillon. 13,25-14: Mo- tivi di moda. 14,45: Tras- missioni regionali. Radio- canaca dall'incontro: Radio- Austria di calcio (da To- rino). 18: Sorella Radio. 18,30: Corriere del disco: mu- sica lirica. 17,25: Estrazioni del Lotto. 17,30: Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel. 19,10: Il settimanale dell'industria. 19,30: Moti- vi in giostra. 19,53: Una can- zone al giorno. 20,20: Ap- plausi al tempo. 20,25: Can- ta il duo Bud- Travis. 20,55: Musi- ca per archi. 21: L'Africana: opera in quattro atti di Eu- genio Scari, Musica di Gia- como Meyerbeer.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. Ore 7,30: Musiche del mattino. 8,30: Canta Domenico Mo- dugue. 8,50: Uno strano al- gio. 9: Pentagramma italiano. 9,15: Ritratto-Fanta- sia. 9,35: Un anno in 60 mi- nuti. 10,35: Le nuove can- zoni italiane. 11: Buonumore in musica. 11,35: Chi fa da sé... 11,40: Il portacanzoni. 12: Radiofortuna. 19,45: 12,05-12,20: Orchestra alla ri- batta. 12,20-13: Trasmissioni regionali. 13: Il signore del- le 13 presenta. 14: Paladini di «Gran Premio». 14,05: Voci alla ribalta. 14,45: An- golo musicale. 18: Locanda delle sette note. 18,15: Re- centissime in microfilm. 18,35: Concerto in miniatu- ra. 18: Rapsodia. 16,35: Ri- batta di successi. 16,50: Mu- sica da ballo. 17,35: Estrazioni del Lotto. 17,40: Musi- ca da ballo. 18,35: I vostri preferiti. 19,50: La vita è bella. 20,35: Anna Bolena di Gaetano Donizetti. 21,35: Duetto, due poche, due stili. 22,10: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

TERZO

Ore 18,30: Cifre alla ma- no. 18,40: Libri ricevuti. 19: Zoltan Kodaly. 19,15: La Rassegna. Cultura francese. 19,30: Concerto di ogni se- za. Henry Purcell. Ludwig van Beethoven. Iohannis Martinus. 20,30: Rivista delle riviste. 20,40: Claude Debussy. 21: Il Giornale del Terzo. 21,30: Piccola antologia poli- tica. 21,30: Concerto inau- gurale. Alfredo Casella. Fer-uccio Busoni. Goffredo Fer- trassi.

primo canale

8,30 Telescuola

15,25 Italia-Austria

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Corso

19,00 Telegiornale

19,20 Tempo libero

19,50 Sette giorni

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,05 Il gioco

22,15 L'approdo

23,00 Rubrica

23,15 Telegiornale

secondo canale

21,05 Telegiornale

21,15 Lawrence d'Arabia

22,20 Hitchcock presenta

23,10 Notte sport



Abbe Lane canterà questa sera alcune canzoni nella trasmissione «Il gioco» imperniata su Vianello (primo canale, ore 21,05)

LA SICILIA PRODUCE

AGRUMI: Limoni - Arance - Man- darini - Cedri

FRUTTA FRESCA: Ciliegie - Uva - Nespole

PRIMIZIE ORTOFRUTTICOLE: Pomo- doro - Patate - Carciofi - Piselli

FRUTTA SECCA: Mandorle - Noc- ciole - Pistacchi - Uva passa

VINI COMUNI: Bianchi e Rossi

VINI PREGIATI DA PASTO

VINI DA DESSERT: Marsala - Ver- mouth - Malvasia - Moscato

LIQUORI - AMARO SICILIANO

CONSERVE VEGETALI: Pomodoro - Carciofi - Antipasti - Caponata di

melanzane - Olive conservate - Capperi

CONSERVE ITTICHE: Tonno - Sgom- bro - Alici

OLII DI OLIVA GREZZI E RAFFINATI

FORMAGGI: Pecorino - Caciocavallo

PRODOTTI DOLCIARI: Frutta can- dita - Torrone - Cedri canditi - Cassata Siciliana - Pignolata - Confetti

ESSENZE DI FIORI: Gelsomino - Za- gara

DERIVATI AGRUMARI: Acido citri- co - Succhi ed essenze di agrumi

ACIDO TARTARICO

Farine di pesce per uso zootecnico e olii di pesce
Lana di lava per isolamenti termici ed acustici
Cotone - Manna - Sommacco - Sale - Zolfo - Asfalto
Petrolio e suoi derivati - Fertilizzanti - Prodotti chimici - Prodotti petrolchimici - Marmi pregiati
Pomice - Spugne - Prodotti dell'artigianato

Per tutte le informazioni sui prodotti siciliani rivolgersi a:

ASSESSORATO INDUSTRIA E COMMERCIO

della Regione Siciliana

PALERMO - Via Caltanissetta, 2-bis

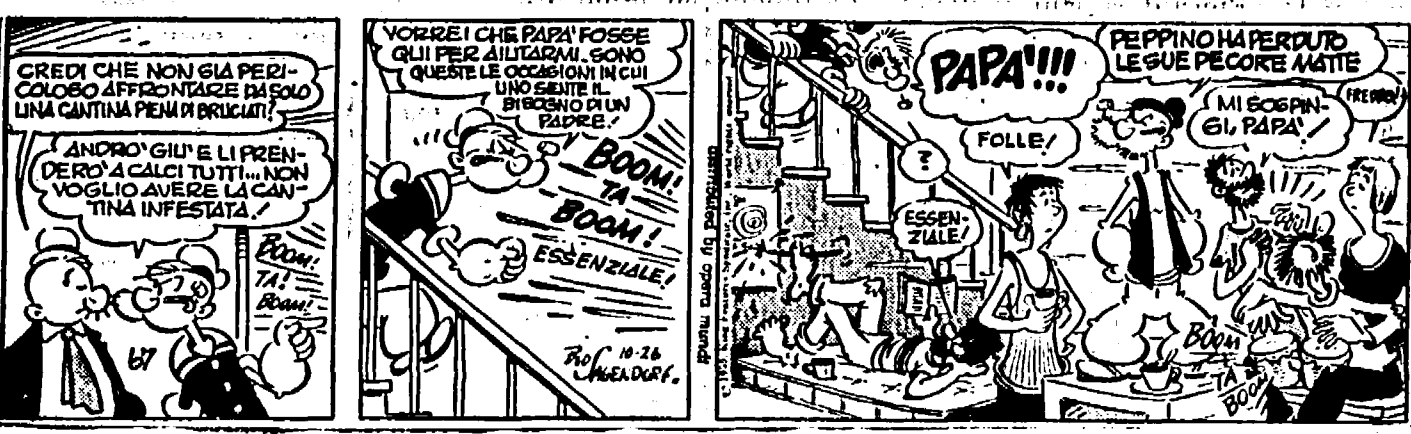
Marian Anderson
abbandonerà
le scene nel '65

NEW YORK, 13. La celebre cantante, neg- riana americana Marian Anderson ha fatto sapere in una conferenza stampa tenuta ieri che compri- merà la sua tournée di addio nel- l'estate 1964-65. Il suo ultimo concerto avrà luogo la dome- nica di Pasqua 1965 a New York. La cantante ha intenzione di dedicarsi, una volta abban- donata la scena, ai bambini delle scuole e agli orfanelli.

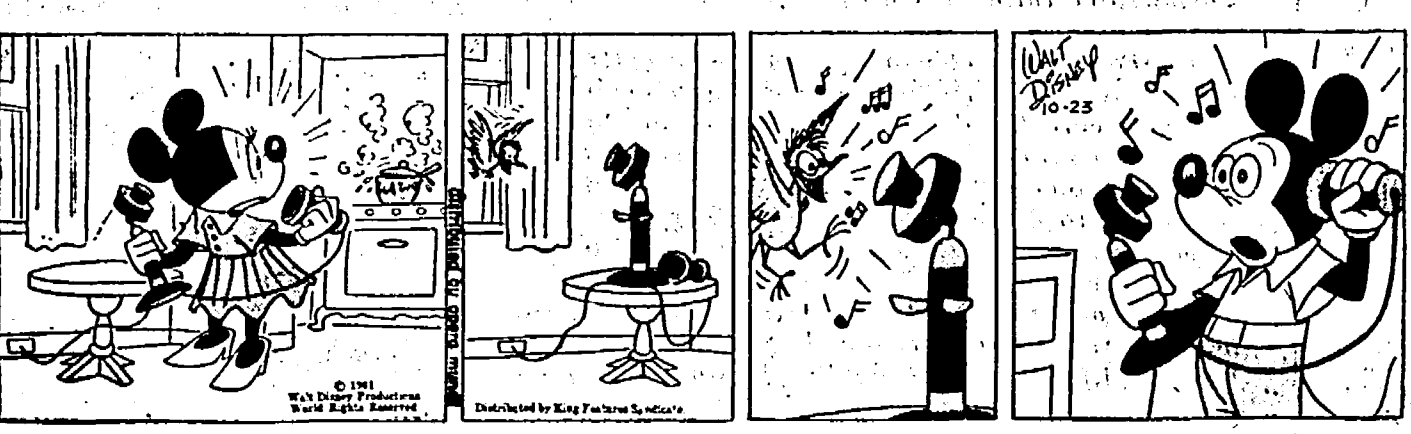
Il dott. Kildare di Ken Bald



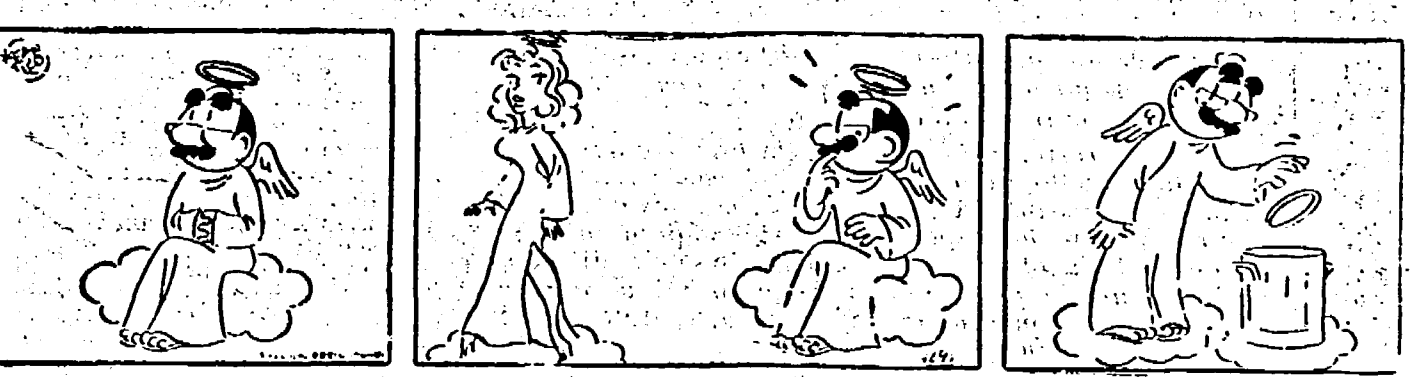
Braccio di ferro di Bud Saundorff



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

Si affacciano alla TV a dibattito concluso

Signor direttore,
mi permetto di esprimere il mio dissenso profondo per il modo in cui si sono sviluppate le vicende politiche di questi ultimi mesi. Se c'era bisogno di una ulteriore prova della «democrazia» del partito di maggioranza, questa è stata data ampiamente a tutto il popolo italiano durante la lunga e faticosa contrattazione politica per la formazione del governo di centro-sinistra.
Se non stupisce il fatto che la DC abbia voluto tenere lontano le grandi masse dei cittadini italiani dalla vita politica (negando un qualsiasi dibattito alla TV, magari dei soli segretari dei partiti), stupisce che ad essa abbiano tenuto mano gli altri partiti della coalizione di centro-sinistra. La formazione di questo governo è talmente pasticciata che ne hanno avuto paura loro stessi? Così facendo, cioè non chiamando alla partecipazione e all'interessamento attivo la popolazione, mi pare che questi signori abbiano fatto il gioco dei conservatori e della destra, che hanno tutto l'interesse a che il popolo non abbia a seguire con simpatia il nuovo centro-sinistra. Un dibattito alla TV, con la partecipazione dei segretari dei partiti, almeno nella fase finale della crisi, avrebbe potuto chiarire molte cose che ci rimangono ancora oscure. Invece, quando interviene la TV? Quando parla lo on. Moro per illustrare il programma. Questo agire sa di regime, ma non può essere assolutamente «regime» un governo di centro-sinistra.
Come non possono aver capito, i leader del centro-sinistra (sempre pronti a dichiarare tanto amore per la libertà), che il loro «amore» avrebbe avuto una estrinsecazione concreta proprio facendo partecipare milioni di cittadini ad un dibattito che, invece, è rimasto strettamente limitato ai vertici del potere. Il fatto che la TV si affacciano a dibattito concluso.
Un «benpensante»
(Roma)

Rotocalchi, milioni e tasse

Cosa ne dice il nostro giornale dell'andazzo di certi rotocalchi? Si deve leggere, per l'asserzione di una qualche rotocalchi che coloro i quali sono abituati a guadagnare milioni, se interpellati, o per la pubblicazione di qualche fotografia, bisogna ricompensarli con molti milioni.
In questi casi il governo dovrebbe tassare a tassare bene, sia la casa editrice che il «beneficiario». Invece le cose stanno ben diversamente: un nostro parente, però, dopo aver lavorato per 50 anni (non sempre nello stesso posto, ma sodo) fa liquidato con due milioni di lire e gliene vengono sottratti 200.000 di tasse. Certi rotocalchi bisognerebbe non comprarli più, ma i giovani ci tengono.
Lettera firmata
(Torino)

Una risposta che fece tremare la reazione nera

Cara Unità,
l'assassinio di Kennedy mi ha sorpreso, oltre per come è stato eseguito, anche perché nessuna reazione spontanea e concreta si è avuta tra i lavoratori e i democratici americani.
Forse Kennedy non godeva di sufficiente popolarità? O forse il Presidente incontrava maggiori simpatie al di fuori della classe operaia e del proletariato? Non conosco l'America e non so rispondere a questi interrogativi.
Mi ricordo, però, il 14 Luglio nel nostro Paese, quando attento alla vita al compagno Togliatti: il movimento spontaneo che ne scorse, come risposta al vile attentato, fece tremare la reazione nera e gli ispiratori di esso. Da parte dei lavoratori e dei comunisti italiani non vi furono calcoli personali: in quel momento ci

sceno sentì che la stessa libertà, conquistata a prezzo di tanti e duri sacrifici, era minacciata e ciascuno agì in conseguenza.
In America, oltre alla costernazione espressa in vari ambienti, nessuno sembra aver compreso che l'uccisione di Kennedy può anche significare un attentato alla libertà e alla pace. Anzi, sembra che questo doloroso episodio abbia rinfocolato le velleità del nazionalismo e che i deputati repubblicani manifestano liberamente senza trovare qualcuno che dia loro una dura lezione. E non mi si venga a dire che l'America è il Paese democratico per eccellenza, ove tutti possono liberamente manifestare le proprie idee, anche i nazisti: nessun cittadino, che abbia sofferto dell'ultima guerra e ne abbia capito la barbarie, può associare la libertà di manifestare dei nazisti ad una forma qualsiasi di democrazia.
GREGORIO GRAZIO NOCCO
(Taranto)

Un orfano di 13 anni fa una proposta ai deputati comunisti

Caro direttore,
sono un ragazzo di tredici anni, orfano di mamma, e leggo il vostro giornale perché il babbo, quasi tutti i giorni, lo porta a casa. Avendo notato, nelle lettere a voi indirizzate, che ognuno perora la causa di una categoria, permettemi che, esponendo il mio doloroso caso, faccia di una categoria fino al momento, pare, abbandonata da tutti. La mia povera mamma, insegnante titolare, è deceduta in seguito ad un tremendo male lasciando me ed un fratellino di otto anni.
Alla morte aveva dieci anni di servizio di fuori ruolo e sei anni di servizio di ruolo. Il babbo ha inoltrato tutti i documenti onde avere la pensione per noi orfani ed il Ministero della P.I. ha risposto che non spetta perché la povera mamma non aveva raggiunto i 19 anni, 6 mesi ed i giorni di servizio da titolare ed in luogo di pensione ci darà la

liquidazione «una tantum». Ora io domando: se i deputati hanno fatto una legge con la quale, dopo cinque anni di permanenza alla Camera, in caso di non rielezione, non sarebbe diritto che gli orfani degli impiegati dello Stato (i cui genitori per essere tali hanno superato disagi negli studi e un concorso) se si trovano nelle mie condizioni, e sono, frustano di una identica legge? Non ritenete opportuno che i deputati comunisti, assessori di giustizia, prendano delle iniziative per ottenere una legge in nostro favore, qualche il governo ci ha ignorato e continua ad ignorarci?
TOMASINO DE VUONO
Aprigliano Grupa (Cosenza)

Quel bilancio non è stato approvato all'unanimità

Caro direttore,
nella edizione de Il Mattino di Napoli, di lunedì 2 u.s., in seconda pagina, nella notizia relativa all'approvazione del bilancio preventivo dell'Ente di Irrigazione Appulo-Lucano, è scritto che il bilancio sarebbe stato approvato all'unanimità. Vi prego di voler rendere noto che, invece, lo scrivente — rappresentante i lavoratori per la provincia di Avellino — si è astenuto dal voto dopo un documentato intervento critico sull'orientamento degli investimenti che il bilancio riservava all'Irpinia.
MICHELE RINALDI
della Camera del Lavoro
(Avellino)

Per sconfiggere la burocrazia dell'INAM dovrebbe avere la salute di ferro

Signor direttore,
vorrei esporle quanto mi accade, almeno fino al momento in cui lo scrivo, con la lettera. Sono assicurato all'INAM con libretto n. 33860 e sono

stato costretto a fare ricorso al Comitato esecutivo dell'INAM per ottenere che l'indennità mi sia pagata. Fino al momento in cui le scrivo non ho ricevuto alcuna risposta.
Sono rimasto ammalato (infarto) dal 18 febbraio 1963 al 31 luglio 1963 e da questo periodo mi è stata tolta l'indennità di 22 giornate. La Sezione INAM di Mercato giustifica la mancata corrispondenza di tale indennità per questi motivi: 10 giornate per il ritardo della presentazione della certificazione; 12 giornate per i ritardi nell'invio dei certificati.
Il sottoscritto ritiene arbitraria tale decisione, per i seguenti motivi:
1) Nel volume «Il sistema assicurativo dell'INAM», a pagina 100 è scritto: «È il medico che, persistendo lo stato di malattia, continua a praticare le cure del caso e ad inviare settimanalmente il certificato di continuazione malattia alla Sezione territoriale e ciò nel mio caso è stato fatto».
2) La consegna, da parte dell'ammalato, di un duplicato di tale certificato può avere solo valore di riscontro a scopo amministrativo, ma non è legalmente determinante agli effetti del diritto all'indennità che viene corrisposta a parziale reintegro del salario percepito — pag. 61 — e per periodi maturati e documentati da regolare certificazione sanitaria (pag. 100). Se poi tale consegna ha subito dei ritardi che imputare semplicemente alla mancata ricezione del decorso clinico della malattia dell'assistito (infarto), il quale doveva recarsi personalmente a consegnare tale documentazione alla Sezione territoriale Mercato.
Questo è il senso del ricorso che ho inviato al Comitato esecutivo chiedendo il pagamento dell'indennità dei 22 giornate che mi sono state tolte, ma finora non ho ricevuto alcuna risposta.
LUIGI LUZZI
Vico Crispiano, 12
(Napoli)

CONCERTI

AUDITORIUM
Domani alle 17.30 per la stagione di abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia concerto diretto da Fernando Previtali. In programma: Britten: War Requiem.
AULA MAGNA CITTÀ UNIVERSITARIA
Alle 17.30 in abbonamento n. 6 concerto del chitarrista Alirio Diaz in programma musiche di Milan, Molinaro, Galilei, Sor, Rodrigo, Castelnuovo Tedesco, Villa Lobos, Albeniz.

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.500)
Alle 21.30 Cescio Basiglio in: «Il burbero benefico» di Goldoni.
BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11)
Domani alle 16.30 la Cia d'Origlia-Palmi presenta: «Come le foglie» di Giacosa. Prezzi famigliari.
DEI SERVI (Via del Mortaro n. 22)
Oggi alle 21.15 La Stabile di Prosa presenta: «Il diario di Anna Frank» di Goodrich e Hacketh. Regia di Franco Ambrògnoli con P. Martelli, A. Righi, L. Gerlini, C. Girelli, A. Lippi, L. Novelli, G. Salati, S. Sardonì. Domani alle 17.15.
ELISEO
Alle 21.15 presenta: «Amleto» con A. Prolemer, G. Albertazzi, A. Guarnieri, C. Hintermann, M. Scaccia. Regia Zeffirelli.
GOLDONI
Alle 21.15 spettacoli inglesi di prosa con: «Le sedie» di J. M. Coward con C. Borromei, C. Broyn, C. Cruise, J. Gayford, P. Persichetti, F. Reilly.
PALAZZO STAFFA
Alle 21.15 la Compagnia di Walter Chiari in: «Buonanotte Bet-

VARIETÀ

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEO (Viale Tiziano)
Oggi: 2 spettacoli alle 16.30 e 21.30. Prenotazioni: 300.300. Visita allo zoo dalle ore 10 in poi.
AMBRÀ JUVINELLI (713.306)
Il magico spettacolo di magia, Euro-American Fantasy Folies.
ESPERO
Viva Zapata, con M. Brando e rivista De Vico.
LA FENICE (Viale Salaria 451)
Il boom, con A. Sordani e rivista Nino Petz.
ORIENTE
I pascoli d'oro, con R. Cameron e rivista Rhen ne via più A.
VOLTURNO (Viale Volturno)
Il pirata del diavolo e rivista Marotta.

CINEMA

Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Mondo cane n. 2 (alle 15-17-19-21)
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
La storia di David (prima)
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas.
AMERICA (Tel. 586.189)
Il vecchio testamento (prima)
ARCADE (Tel. 779.638)
I compagni, con M. Mastroianni (ult. 22.50)
ARCHIMIDE (Tel. 676.501)
Bryce Birdie (alle 16-18-20-22)
ARISTON (Tel. 353.230)
Arma la dolce, con S. M. Laine (alle 14.30-17.20-20.05-23)
ARLECCHINO (Tel. 308.654)
La rimpatriata, con V. Chari (alle 15.15-18.20-22.30)
ASTORIA (Tel. 879.184)
Bastogne, con J. Hodiak.
AVVENTINO (Tel. 572.157)
Sexy ad alta tensione (ap. 15.30, ult. 22.40)
BALQUINA (Tel. 547.028)
Il plebe più lungo, con D. Kaye.
BARBERINI (Tel. 471.107)
La corruzione, con R. Schlafflin (ap. 15.30, ult. 22.30).
BOLOGNA (Tel. 628.700)
Il successo, con V. Gassman (ult. 22.15).
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Il successo, con V. Gassman.
CAPRANICA (Tel. 674.465)
I cuori infranti, con F. Valeri (alle 15.30-18.20-20.22-25).
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Missioni in Oriente, con M. Brando (alle 15.30-17.50-20.15-22.45).
CULÀ DI RIENZO (350.344)
I compagni, con M. Mastroianni (alle 15.15-17.20-20.22-25).
CORSO (Tel. 671.691)
Gli uccelli, con R. Taylor (alle 15.40-17.40-20.22-25).
FIAMMA (Tel. 471.108)
Il castello in Svezia, con J. L. Tringali (alle 15.30-18.10-20.30-22.50).
FIAMMETTA (Tel. 470.404)
Days of Wine and Roses (alle 15.15-17.30-20.22-25).
GALLERIA
Mondo nudo (ult. 22.30).

schermi e ribalte

GARDEN

I compagni, con M. Mastroianni (ult. 22.30).
GIARDINO
Tom e Jerry all'ultimo baffo.
MAESTRO
Il vecchio testamento (prima) (ult. 22.50).
MAJESTIC (Tel. 674.908)
La nota, con C. Spaak (apertur. 15.30, ult. 22.30).
MAZZINI (Tel. 351.942)
I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas.
METRO DRIVE-IN (60.50.126)
Aurore, con J. Fontana (ult. 22.30).
METROPOLITAN (689.400)
P.T. 109 posto di combattimento con C. Robertson (alle 15.30-18.10-20.35-23).
MIGNON (Tel. 849.493)
I piaceri proibiti (VM 18) DR.
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcellino) (Tel. 640.445)
Sala B: Bastogne, con J. Hodiak (ult. 22.30).
MODERNO (Tel. 460.285)
Sala B: I mostri, con V. Gassman (ult. 22.30).
MODERNO SALTE (VM 18) DO.
Il disprezzo, con B. Bardot (VM 14) DR.
MONDIAL (Tel. 780.271)
I compagni, con M. Mastroianni (ult. 22.50).
NEW YORK (Tel. 780.271)
Mondo nudo (ult. 22.50).

Le sigle che appaiono

Le sigle che appaiono nelle cartelle di titoli del film corrispondono alle seguenti classifiche per generi:
A = Avventuroso
CA = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
++++ = eccezionale
+++ = ottimo
++ = buono
+ = discreto
- = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

AUGUSTUS

International Hotel, con E. Taylor.
AUREO (Tel. 880.606)
L'eroe di Sparta, con S. Egan.
AVANA (Tel. 515.597)
Il dominatore, con C. Heston.
BELITO (Tel. 831.098)
La parmigiana, con C. Spaak.
BRASIL (Tel. 552.350)
Le monachine, con C. Spaak.
BRISTOL (Tel. 225.424)
L'attico, con D. Rocca.
BROADWAY (Tel. 414.444)
Il prigioniero della miniera, con G. Cooper.
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Fanchito Villa, con W. Biey.
CINESTAR (Tel. 789.242)
Per soldi o per amore, con K. Douglas.
CLODIO (Tel. 355.657)
La vergine delle aquile, con R. Heston.
COLORADO (Tel. 617.4207)
Uomini violenti, con G. Ford.
CORALLI
Il prigioniero della miniera, con G. Cooper.
CRISTALLO (Tel. 481.336)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando.
TRIVIA (Tel. 689.619)
Il gattopardo, con R. Lancaster (alle 14.30-18.40-22.30).
VIGNA CLARA
Gli uccelli, con R. Taylor (alle 15.30-18.10-20.22-25).
ALASKA
La conquista del West (in cinema) (alle 15.30-17.20-21.15) DR.
SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai».
SMERALDO (Tel. 351.581)
La storia di David (prima).
SUPERCINEMA (Tel. 483.938)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15.15-18.30-22.30).
TRIVIA (Tel. 689.619)
Il gattopardo, con R. Lancaster (alle 14.30-18.40-22.30).
VIGNA CLARA
Gli uccelli, con R. Taylor (alle 15.30-18.10-20.22-25).
ALASKA
La conquista del West (in cinema) (alle 15.30-17.20-21.15) DR.
SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai».
SMERALDO (Tel. 351.581)
La storia di David (prima).
SUPERCINEMA (Tel. 483.938)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15.15-18.30-22.30).
TRIVIA (Tel. 689.619)
Il gattopardo, con R. Lancaster (alle 14.30-18.40-22.30).
VIGNA CLARA
Gli uccelli, con R. Taylor (alle 15.30-18.10-20.22-25).
ALASKA
La conquista del West (in cinema) (alle 15.30-17.20-21.15) DR.
SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai».
SMERALDO (Tel. 351.581)
La storia di David (prima).
SUPERCINEMA (Tel. 483.938)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15.15-18.30-22.30).
TRIVIA (Tel. 689.619)
Il gattopardo, con R. Lancaster (alle 14.30-18.40-22.30).
VIGNA CLARA
Gli uccelli, con R. Taylor (alle 15.30-18.10-20.22-25).

Salone MARGHERITA

Cinema d'Essai
3ª SETTIMANA DI APPLAUDI AL FILM CHE SUSCITA ENTUSIASMO E POLEMICHE

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart.
AIRONE (Tel. 127.193)
I maghi del terrore, con Vincent Price.
ALASKA
I tre implacabili, con G. Horne.
ALCE (Tel. 632.648)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando.
ALCYONE (Tel. 810.984)
I maghi del terrore, con Vincent Price.
ALFIERI (Tel. 290.251)
I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas.
ARALDO (Tel. 250.158)
La protezione patrocinata dal Cucco.
ARGO (Tel. 434.050)
Che fine ha fatto Baby Jane? con B. Davis.
ARIEL (Tel. 380.521)
Alessandro il Grande, con R. Burton.
ASTOR (Tel. 622.0408)
Uno strano tipo, con A. Celen.
ASTRA (Tel. 848.326)
Il mio corpo ti appartiene, con M. Brando.
ATLANTE (Tel. 428.334)
Il ranch delle tre campane, con J. Mc Cre.
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Marcia e crepe, con S. Granger.

Alhos Maestrosi
DA
OGGI
SCAMPOLI
Via Balbo, 39

DELLE TERRAZZE
DR.
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
International Hotel, con E. Taylor.
DIAMANTE (Tel. 295.250)
Budda.
DIANA
International Hotel, con E. Taylor.
DUE ALLORI (Tel. 280.366)
Il grande caldo, con G. Ford.
ESPERIA
Maestri contro i tagliatori di testa.
FOGLIANO (Tel. 819.541)
Hud il selvaggio, con P. Newman.
GIULIO CESARE (353.360)
Le mani sulla città, con Rod Taylor.
HARLEM (Tel. 691.0844)
Gli amanti devono imparare.
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
La schiava di Bagdad, con A. Kassar.
IMPERO
Alessandro il grande, con R. Burton.
INDUINO (Tel. 582.495)
Agente federale Lemmy Gaulton, con E. Costantini.
Colpo grosso al casinò, con J. Gabin.
JONIO (Tel. 886.209)
I comandanti del mar del sud, con F. Ford.
MASSIMO (Tel. 751.277)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando.
NAGRA (Tel. 617.3247)
Budda.
NUOVO
Il buio oltre la siepe, con G. Ford.
NOVO OLIMPIA
«Cinema selezione». Le piace Brahms, con A. Perkins.
OLIMPICO
International Hotel, con E. Taylor.
PALAZZO
Il leone di Castiglia.
PALLADIUM
Il buio oltre la siepe, con G. Ford.
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Il successo, con V. Gassman.
PORTUENSE
Cleopatra, una regina per Cesare, con E. Pettit.
RIALTO
La grande fuga, con S. Mc Queen.
SAVOIA (Tel. 861.159)
Il successo, con V. Gassman.
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Amori celebri, con B. Bardot (VM 16) S.
STADIUM
Colpo grosso al Casinò, con A. Perkins.
SULFANO (P.zza Clemente XII)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando.
TIRENO (Tel. 593.091)
La grande fuga, con S. Mc Queen.
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Il coltello nella piaga, con A. Perkins.
ULSSE (Tel. 433.744)
Il ponticello sul fiume del gual, con J. Lewis.
VENTUROSO APRILE (864.077)
International Hotel, con E. Taylor.
VERBANO (Tel. 841.185)
Mare matto, con G. Lollobrigida (VM 18) S.
VITTORIA (Tel. 576.316)
Arabo, federale Lemmy Gaulton, con E. Costantini.
TERZE visioni
ADRIACINE (Tel. 330.212)
Exodus, con P. Newman.
ALBA
ferro e col fuoco, con J. Crain.
ANIENE (Tel. 890.817)
I giovani leoni, con M. Brando.
ARLO (Tel. 713.300)
Oro per i Cesari, con J. Hunter.
AQUILA (Tel. 754.951)
Quando la moglie è in vacanza, con M. Monroe.
ARENULA (Tel. 653.360)
Due notti con Cleopatra, con J. Heston.
ARIZONA
Biancaneve e i 7 nani DA.
AURELIO (Via Benivoglio)
Vincitori e vinti, con S. Tracy.
AURORA (Tel. 393.068)
La mela della forza bruta A.
AVORIO (Tel. 554.418)
Il leone, con W. Holden S.
BOSTON (Via Pietrarsata 43B)
Vincitori e vinti, con S. Tracy.
CAPRANNE (Tel. 674.444)
Mastocetteri del re, con J. Ritting.
CASSIO
La storia della violenza, con J. Mason.
CASTELLO (Tel. 561.767)
La mela della forza bruta A.
CENTRALE (Via Celesia 6)
I piaceri nel mondo DO.
COLOSSEO (Tel. 736.255)
La mela della forza bruta A.
DEI PICCOLI
Tutti al cinema, con V. Gassman.
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
L'invasione dei mostri verdi, con J. Heston.
DELLE RONDINI
Pugno proibito, con E. Presley.
DORIA (Tel. 353.059)
Il gigante, con J. Dean DR.
EDELWEISS (Tel. 330.107)
Il successo, S. Loren A.
ELDORADO
Trapezio, con B. Lancaster.
FARNESE (Tel. 564.395)
Per soldi o per amore, con K. Douglas.
FARTINO (Tel. 509.823)
La storia del generale Custer.
IRIS (Tel. 865.536)
Il delitto Dupre, con M. Vlado.
MARCONI (Tel. 240.786)
L'uomo di Alcatraz, con J. Lancaster (VM 14) DR.
NOVOCE (Tel. 586.235)
Lo strano tipo, con A. Celen.
ODEON (Piazza Esedra 6)
Duetto con Cleopatra, con S. Loren.
OTTAVIANO (Tel. 858.059)
Gli ammutinati, con A. Trier.
PLANETARIO (Tel. 480.157)
Il traditore di Forte Alamo, con G. Ford.
PONTINO (Tel. 215.314)
Il granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer.
PRIMA PORTA
Il ceco nero, con C. Mitchell.
REGILLA
Lafayette, una spada per due bandiere, con E. Purdom A.
RENO (già LEO)
Lo sperone nudo, con J. Stewart.
ROMA
Due volti della vendetta, con M. Brando (VM 16) A.
RUBINO (Tel. 590.827)
Le 2 spade del vendicatore, con B. Halsey.
SALA UMBERTO (674.753)
Duetto del narciso d'oro, con C. Lee.
TRIANGOLO (Tel. 780.302)
Ma di domenica, con M. Mercuri (VM 16) S.
SAL PARROCCHIALI
ACCADEMIA
Ma di domenica, con M. Mercuri (VM 16) S.
ALESSANDRINO
Le scimitarre dei mongoli, con F. Mifune.
AVILA
Fantasma dell'opera, con H. Lidsky.
BELLARMINO
La strada a spirale, con Rock Hudson.
BELLE ARTI
Il delitto verde, con V. Hedfin.
COLOMBO
Giulietta e Romanoff, con P. Gustin.
COLOMBO
Il sole splende alto, con C. Wittington.
DON BOSCO
La grande guerra, con A. Sordi.
DUE MACELLI
Giuseppe Verdi, con P. Crescenzo.
EULIDE
Benito Mussolini anatomia di un dittatore DO.
FARNESINA
L'avventura di un giovane, con R. Hudson.
LIVORNO
L'avventura di un giovane, con R. Beymer.
MEDAGLIE D'ORO
La grande guerra, con A. Sordi.
NOMENTANO (Via F. Redi)
Il cavaliere dei 100 volti, con B. Bader.
NUOVO D. OLIMPIA
Silvestro il magnifico DA.
ORIONE
L'avventura, con S. Mangano.
PAX
Vai col vento, con C. Gable.
RADIO
I dieci comandamenti, con C. Heston.
RIPPOS
Persepolis l'invincibile, con Bex Harrison.
SALA ERITREA (via Lucrino)
Gli ammutinati, con A. Trier.
SALA PIEMONTE
Fuga da Zahran, con Y. Brynner.
SALA SPIRITO
Spettacoli teatrali.
SALA TRASPONTINA
L'isola misteriosa, con M. Craig.
S. FELICE
Ponte verso il sole, con Carol Baker.
S. IPPOLITO
Il re dei re, con J. Hunter.
TIZIANO
La spada dell'Islam, con Silvana Pampanini.
TRIONFALE
Luci nella piazza, con R. Brazzi.
VIRTUS
Tutto cerca pace C.
CINEMA CHE CONCEDONO
OGGI LA RIDUZIONE AL 50%:
ENAL: Ariel, Brancaccio, Cassio, Centrale, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Piazza, Prima Porta, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Teatro: Arti, Rinaldo Eliso, Rossini, Satiri, Pini, Tironi, Cinema Orfei.

Torino ore 15.30: Italia-Austria

Convincente

La partita
in diretta
alla TV

exploit degli azzurri?

Contro un avversario modesto non basta vincere: bisogna anche brillare - Ma sul conto dei nostri non mancano le perplessità: come si comporterà l'attacco delle quattro mezze ali?

Dal nostro inviato

TORINO, 13. Be', un po' tutti, in fondo, dobbiamo essere grati a Fabbri. Il piccolo allenatore ha interrotto la fredda vigilia di quest'Italia-Austria con una trovata polemica che ha inviperito pure alcuni critici fra i più assecurati alla politica calcistica. Si pensava, infatti, che la squadra azzurra - ormai, e purtroppo, libera dai doveri della Coppa d'Europa - approfittasse della partita con la squadra bianca, che ha già battuto e ribattuto a Vienna, per approntare e provare, finalmente, uno schema offensivo. E invece, no. La maledetta paura di perdere suggerisce ancora a Fabbri un'esagerata, inspiegabile prudenza, visto che Corso un'altra più non è, e che Mora va su e giù, e spesso s'inscrive al centro, come vuole il modulo del Milan. Per di più, soltanto il caso Mazzola (con la lodevole intesa che pare abbiano raggiunto Herrera e Fabbri), s'addestra nella difficile parte del vero centrattacco. Così, appena ha intuito di averla fatta grossa, il responsabile della Nazionale ha trovato la scusa che buona non è, Pascutti, attualmente indisponibile. E se, per una ragione qualsiasi, anche nell'avvenire più o meno prossimo l'ala mancava del Bologna dovesse dar forfait?

Lo sforzo che bisogna compiere per capire Fabbri, calcisticamente parlando, è davvero eccezionale. Forse, per la Coppa del Mondo, s'è inteso impostare l'offensiva del reparto avanzato, puntando, soprattutto su un elemento (Pascutti, appunto), e assente lui, Pascutti. Il processo di evoluzione di arresto. Non ci basta, con il gioco all'italiana, sacrificare un uomo nella parte (tutte, difensivamente e basta) del battitore: tratteniamo, riduciamo le punte. E dopo aver agito come quel tale Origene, che fu un munito disprezzo all'eccesso, abbiamo la pretesa di vincere. Al contrario, naturalmente, manchiamo sempre agli appuntamenti importanti. E allora, ce la prendiamo con l'arbitro, con il malocchio e con le streghe nere: perfino con i tacchetti delle scarpe, ce la prendiamo. Ora, pare che ci possa andar bene affrontando l'Israele, la Turchia, l'Austria e s'intende - Zanbar. Tuttavia, avanti di questo passo, chissà, se vero, com'è vero, che si è, sufficiente un giocatore - Nemec, notevole unicamente per impennata fisica - per preoccupare Fabbri, ed impedire l'entrata in campo di un modulo difensivo più elastico. Guarnieri sarà ancora una guardia scelta, e può e lui se ne andrà il panzer di Decker. Attenzione all'Austria, dunque? No, crediamo di no, speriamo di no. I tempi di gloria del buon e bello foot-ball del Danubio blu sono passati, e pare che non copiono tornare più. Il fatto è che, come il valzer e il riferimento non è casuale. Decker (un selezionatore tradito, come si è visto, dal Gran Premio automobilistico del Sudafrica, durante le prove di oggi) ha migliorato di un secondo il tempo del giro sul circuito di Kyalami.

Il numero uno della Ferrari ha detto che probabilmente interverrà alla corsa anche il campione del mondo Jim Clark, al volante di una Lotus. Clark conosce il percorso. La corsa di domani si svolgerà in due tempi di 25 giri ciascuno per una distanza di 102 chilometri. Le prove hanno entusiasmato il pubblico che ha visto oggi per la prima volta, nel Sudafrica, streccare i bolidi della Ferrari. Per Clark ed il suo compagno di guida Trevor Taylor la lot-



RIVERA e MAZZOLA i «golden boys» del calcio italiano sono i più attesi alla prova: il primo deve fugare i sintomi di declino manifestati ultimamente, il secondo deve confermarsi degno della maglia n. 9.

Nord eliminava l'Austria dalla Coppa d'Europa. Adesso, sembra che Decker, constatata l'impossibilità di contrastare l'Italia sul piano tecnico, intenda sfruttare la maggior superiorità tattica del complesso, e perché no, la più impegnata partecipazione dei suoi uomini, considerando che i nostri danno la sensazione di non gradire la fatica con gli scalati competitori. A proposito, Pozzo sente il dovere di ammonire che la frustrata del disprezzo, se non proprio dell'offesa, potrebbe tradirli. Pozzo sa che quando l'Italia muoveva i primi passi, l'Austria - maestra, allora - riceveva sempre volentieri. E il vecchio, illustre critico conclude: «Ma questa è anche una questione d'educazione». E chiaro che, comunque, Decker non s'illude. Ci prendano sul serio o no, si chiudano più o meno, i favoriti sono loro. L'allenatore della squadra bianca, la cui posizione è tutt'altro che rovinata, ha già pronunciato il nome di Ocivik, che, del resto, nella Sampdoria è in discussione, la cui posizione è tutt'altro che rovinata, ha già pronunciato il nome di Ocivik, che, del resto, nella Sampdoria è in discussione, la cui posizione è tutt'altro che rovinata, ha già pronunciato il nome di Ocivik, che, del resto, nella Sampdoria è in discussione.

JOHANNESBURG, 13. John Surtees al volante della sua Ferrari monoscocca V6, con la quale correrà domani il Gran Premio automobilistico del Sudafrica, durante le prove di oggi ha migliorato di un secondo il tempo del giro sul circuito di Kyalami. E' opinione generale che i piloti della Lotus dovranno rinunciare alle fermate al box se vogliono evitare di essere battuti dalle Ferrari. Per ora risultano qualificati per la corsa di domani, i seguenti piloti: Surtees e Bandini della Ferrari; Taylor e Plietser su Lotus-Climax; Decker su Alfa speciale; Niemann su Lotus-Ford; E. Driver su Lotus-BRM; Blokdyk su Cooper-Alfa; Serrurier su LDS; Prophet su Graham e Bowman su LDS-Alfa.

ITALIA

Robotti	Trapattoni	Rivera	Corso	Koleznik
Sarti	Salvadore	Mazzola	Skocik	Nemec
Trebbs	Guarneri	Bulgarelli	Mora	Viehboeck

Arbitro: VERSIP (Belgio).
Riserve - AUSTRIA: Szanwald, Ninaus, Hasil, Wiegner, Knoll - ITALIA: Negri, Burgnich, Janic, Petris, Fogli, Menichelli, Domenghini.

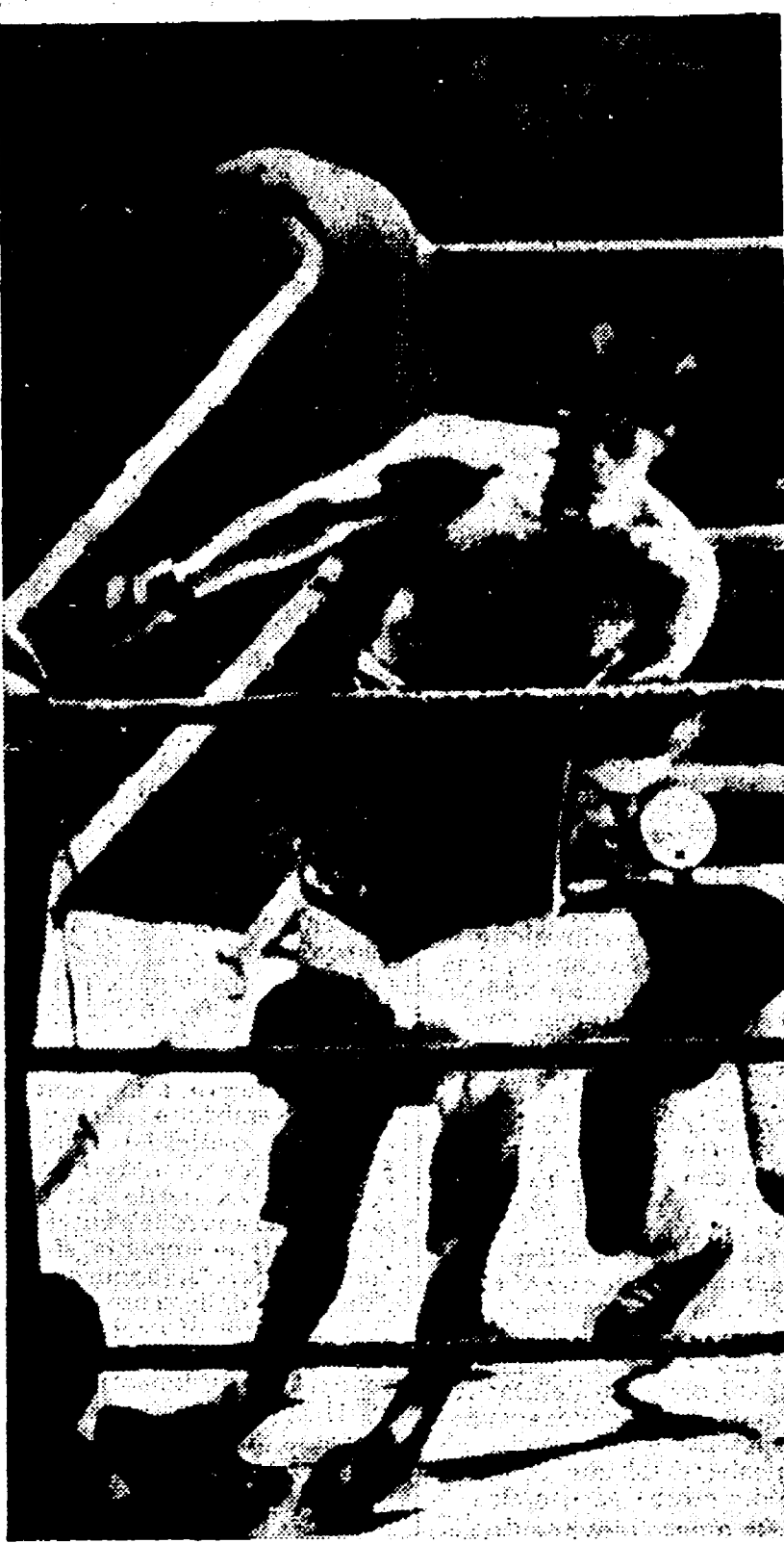
Nemec	Hasenkopf	Hirnschrodt
Frank	Pichler	Glechner

AUSTRIA

Match brutto e conclusione ai punti

Benvenuti batte un Wright-ombra

Nino Benvenuti è sceso ancora una volta vittorioso dal ring dell'EUR, ma ha faticato assai più del solito per imporsi ad un Ted Wright apparso appena l'ombra del pugile applaudito in altre occasioni e apprezzato nei giorni scorsi in allenamento. Lento, confusionario, impreciso, addirittura traballante sulle gambe e in più di una occasione scortetto, il «pupillo» di Proietti ha fatto il possibile per... favorire la vittoria del triestino.



WRIGHT a terra in seguito ad una spinta di BENVENUTI

Era difficile, meglio impossibile, riconoscere nel Wright un avversario serio. Il triestino, che travolse Visintin, che bloccò la ascesa di Santini e che tante altre belle imprese compì sul ring italiano, contro questo Wright lento e senza idee, un vero campione avrebbe facilmente stravinto. Invece Nino Benvenuti è riuscito a terminare le dieci riprese al massimo con un paio di punti di vantaggio e per guadagnarsi ha dovuto dar fondo a tutto il suo ricco bagaglio di scortette (tenue, colpi alla nuca e alle reni, spinte e così via). La scusa che una ferita all'occhio destro procurata da Wright, con un sinistro, all'inizio del combattimento, ha innervito eccessivamente Benvenuti, facendogli temere una sospensione dell'incontro, non basta a giustificare la grida di prova del campione d'Italia. La ferita, semmai, doveva spingerlo a stringere i tempi, a forzare il ritmo della battaglia e a dar fondo a tutte le risorse tecniche per evitare il peggio, e non già a cercare continuamente il clinch con il rischio di farsi allargare il «taglio» da colpi di sorriso. La verità è che Nino appena ha sentito il sangue colargli sul viso è andato in barca e per tre riprese ha subito l'iniziativa di Wright incassando alcuni ganci e tre o quattro destri che avrebbe potuto facilmente evitare se avesse avuto le idee lucide. Poi Wright è «addormentato» di colpo e ciò nonostante Benvenuti ha continuato ad agganciarlo, ed a tenerlo guadagnando punti. Il risultato ufficiale dell'arbitro Anello. Soltanto a partire dalla quinta ripresa il triestino è riuscito a prendere l'iniziativa, mettendo a segno alcuni sventoloni ai quali Wright ha reagito aggranciandosi e tirando. Inutile, cosa che ha costretto il referee ad ammonirlo ufficialmente due volte (nella quinta e nell'ottava ripresa).

Nel finale i due rivali hanno continuato a boxare ad un livello scendentesimo che ha finito con l'annoiare gli amanti della noble art. Che cosa ha determinato la fiacca, apatica, prova di Wright? Il difficile di lui era quello di non perdere. Ma così? Sinceramente, noi ne dubitiamo, perché un match logorante può affaticare un atleta al punto da intaccare i suoi riflessi, ma non può di colpo cancellare tutta la sua classe.

Detto di Wright, che dire di Benvenuti? Ecco. Quello di ieri sera doveva essere per Nino il match della verità: il match che doveva dire se la brutta prova fornita contro Cutler era frutto di una serata infelice o se invece doveva essere considerata un serio ridimensionamento dei suoi sogni mondiali. Ebbene, dopo avere visto il match con la

totocalcio

Alessandria-Pro Patria	1
Catanzaro-Cosenza	1
Padova-Udinese	1 x 2
Falerno-Napoli	1 x 2
Frattoni-Cagliari	x
Potenza-Brescia	1 x 2
Simm. Monza-Parma	1
Triestina-Foggia	1
Varese-Lecce	1 x
Verona-Venezia	1 x
Anconitana-Pisa	1
Mestrina-Reggiana	2
Forlì-Livorno	x 2

totip

PRIMA CORSA:	1 x
SECONDA CORSA:	x 1
TERZA CORSA:	1 x
QUARTA CORSA:	1 2
QUINTA CORSA:	1
SESTA CORSA:	2 1

Oggi a Tor di Valle il «Premio Piediluco»

Al centro dell'ordine programma di corso al trotto all'Ippodromo romano di Tor di Valle figura una prova di buon interesse tecnico e spettacolare, il Premio Piediluco, dotato di un milione e 200 mila lire di premi sulla distanza di due mila metri. Vi prenderanno parte dieci concorrenti tra i quali, Geronimo, vittorioso nella sua ultima uscita romana, merita il pronostico. Nel confronto di Sidi Omar, Valpolicella e Fer, che dovrebbero essere i suoi avversari più qua-

Protetto da un telone il campo

Dalla nostra redazione

TORINO, 13. Questa volta il Comune di Torino ha fatto le cose in grande. Ha addirittura acquistato un telone per coprire il campo del «Comunale», e la spesa (urgente) è stata effettuata dopo un attento sopralluogo a Vicenza e Bergamo dove sono state adottate misure analoghe anti-inverno.

Agli esperti è piaciuta la soluzione atlantica, e da alcuni giorni il terreno del «Comunale» vive e vegeta al coperto e al sicuro da qualsiasi inconveniente. C'è aria di neve, e i notabili della Federcalcio giunti da Roma si chiedono, con il naso spinto verso il cielo di piombo, quanti saranno gli spettatori domani. Si chiedono anche (non tutti evidentemente) con quale acume è stata scelta questa data e questa località (polare la definiscono) per il «Comunale». Inutile dire loro che degli undici annunciati da Fabbri otto giocano a Milano, uno a Torino, uno a Firenze (nato ad Asolo), uno a Roma (nato a Juventus) e uno a Bologna. Loro (i dirigenti) hanno freddo e gli austriaci invece hanno lasciato la neve di casa loro. Sta a vedere che rischiamo di perdere, ma lo dicono per scaramanzia. Sono tutti convinti che gli austriaci lasceranno il campo torinese con la terza sconfitta consecutiva.

Come va la vendita dei biglietti? Il dott. Borgogni, gentilissimo come sempre, ci dice che circa diecimila biglietti sono già stati venduti ma che non è un dato determinante perché a Torino la prevenzione non ha mai avuto un carattere indicativo specie poiché le partite cominciano con il ritmo della vendita è lento. Domani gli sportelli e i cancelli saranno aperti alle 12.30 e ci auguriamo un massiccio affollamento di vigili urbani in grado di fronteggiare le due correnti contrarie di traffico. Si inizia alle 15.30 e sino all'esaurimento saranno posti in vendita i biglietti numerati che ancora sono rimasti invenduti.

Sul fronte delle due squadre nessuna novità degna di nota. Fabbri stamane ha accompagnato i «moschettieri» al campo Combi e alla fine dei brevi esercizi si è dichiarato contento delle condizioni dei titolari azzurri. Contento lui. Anche Decker appare più riposato. Parla di Skocick come di Hiedekuti ma sono in pochi a crederlo, e lui stesso di tutti non si diverte in particolari tecnici, ma dice che anche nel calcio esiste la legge dei grandi numeri. Dopo una vittoria (contro la Cecoslovacchia) e cinque sconfitte consecutive - tutte nel 1963 - anche il più pessimista pensa che le cose stiano per cambiare. E aspetta proprio l'Italia per mutare tendenza?

La polizia comunque continua la sua stretta sorveglianza e anche l'albergo «Ambasciatori» è controllato. E' annunciato l'arrivo di un bel gruppo di tifosi e siamo ben contenti ma quello che ci racconteranno i ragazzi è la questione di certi mortaretti. Sono fuori moda.

Nello Pac

PASTA
del
"CAPITANO,"

LA RICETTA
che
IMBIANCA
I
DENTI

Formula originale del
Dottor Ciccarelli
IN VENDITA
NELLE FARMACIE
TUBO GRANDE
L. 300

Oggi a Kyalami Surtees e Bandini al G.P. del Sudafrica

JOHANNESBURG, 13. John Surtees al volante della sua Ferrari monoscocca V6, con la quale correrà domani il Gran Premio automobilistico del Sudafrica, durante le prove di oggi ha migliorato di un secondo il tempo del giro sul circuito di Kyalami. E' opinione generale che i piloti della Lotus dovranno rinunciare alle fermate al box se vogliono evitare di essere battuti dalle Ferrari. Per ora risultano qualificati per la corsa di domani, i seguenti piloti: Surtees e Bandini della Ferrari; Taylor e Plietser su Lotus-Climax; Decker su Alfa speciale; Niemann su Lotus-Ford; E. Driver su Lotus-BRM; Blokdyk su Cooper-Alfa; Serrurier su LDS; Prophet su Graham e Bowman su LDS-Alfa.

Zamparini battuto (k.o.)

MELBOURNE, 13. Il pugile del Ghana, Bob Alotey, ha battuto per k.o. tecnico alla settima ripresa l'italiano Primo Zamparini oggi allo stadio di Melbourne. Il combattimento, che doveva svolgersi sulla distanza delle 12 riprese, è stato interrotto dall'arbitro, allorché Zamparini è stato ferito seriamente all'occhio.

(Dalla 1^a pag.)

Il proposito del rinnovamento delle strutture dello Stato, che si tradurrà in misure concrete, non deve mai farci dimenticare che il nostro compito è di non permettere mai che le incrostazioni burocratiche chiamino in tutti i campi a una collaborazione attiva le più ampie forze popolari e in questo modo oppongano una insuperabile barriera a ogni velleità di deformazione autoritaria. È importante che questa misura concreta si riveli un'azione che noi svolgeremo, chiamando a contribuire per lo stesso scopo tutte le forze che si richiamano ai principi della Resistenza, dell'antifascismo e della democrazia.

Sarò più breve nelle osservazioni che intendo dedicare alle misure di politica economica che ci vengono proposte, sia perché già ho parlato di esse, sia perché interverrà su di esse ancora un altro compagno del nostro gruppo. Mi sono di guida le osser-

SVIZZERA

I consolati ridotti a far la spia contro gli emigrati

Richieste di delazione avanzate anche ai sindacalisti elvetici - Un poliziotto nascosto in un armadio - Installati un po' ovunque microfoni-spia - Le responsabilità del nostro ministero degli Esteri

Dal nostro inviato

BERNA, 13.

Allora, stando alle ultime notizie, la caccia alle streghe è di là da finire. L'ha detto a tutte lettere, in parlamento, il signor Von Moos in persona che parlava a nome del governo elvetico. Che risponderà il governo Moro? Gli emigrati attendono. Mesi fa, durante il gabinetto d'affari dell'on. Leone, la risposta lasciò tutti con la bocca amara. Il governo italiano era accusato non solo di non aver fatto nulla per impedire che dei cittadini del nostro paese venissero perquisiti e addirittura bastonati soltanto perché non ripudiarono le loro idee politiche; ma, addirittura, di avere fornito alla polizia federale svizzera la materiale informativo su cui si basavano le perquisizioni. Cosa disse il governo di Roma? «È peraltro logico e legittimo e persino doveroso che le nostre rappresentanze all'estero siano informate delle attività e in genere della situa-

zione dei nostri connazionali...», sorprendente attività dei nostri diplomatici in questo campo, non è lasciata al caso o all'improvvisazione. Vi possono essere funzionari dotati di particolare zelo che mettano un accanito impegno nella ricerca dei sovversivi da tenere sotto controllo; ma, per garantirsi da possibili sorprese o negligenze, il ministero degli Esteri ha collaborato strettamente con quello dell'Interno. Quando un comunista, noto come "L'Uomo", si recava in un paese per cercarvi un lavoro all'estero, i carabinieri segnalavano la sua partenza al ministero degli Esteri, indicando quando era possibile, anche il luogo di destinazione. La pratica è continuata fino a pochi giorni fa e non sappiamo se si è interrotta.

Naturalmente, anche questa capillare rete informativa non può essere considerata perfetta o sufficiente. Magari per semplice obbedienza, un magistrato può lasciarsi sfuggire da sotto il naso il più attivo dei comunisti; oppure l'emigrante cambia prigionia senza che la polizia federale ne sia fatta a tempo. Ecco perché i consolati debbono tenere gli occhi aperti. Il diavolo può mettere la sua coda dappertutto. Il segretario centrale dell'organizzazione intervenga e, fra l'altro, rivela che l'inviato dell'Unità è stato sul punto di prendere in considerazione per colpa di qualcuno delle colonie libere italiane, che, pur di aggirare i sindacati svizzeri, avrebbe inventato la storia dei microfoni-polizieschi.

Ne nasceva una accusa polemica, che non è ancora del tutto finita. Ma il tentativo della polizia federale di mettere i microfoni segreti ad una riunione non veniva considerato come una storia fantastica. Questo perché tutti sanno, in Svizzera, che la polizia, quando può, fa largo uso dei suoi piccoli e potenti microfoni. Al punto che una volta, ne ha appiccicati anche nell'abitazione di un deputato socialdemocratico, l'on. Ernest Nobs, divenuto più tardi addirittura presidente della Confederazione.

Indagini e spionaggio sono resi necessari dal fatto che la emigrazione è notoriamente una fabbrica di comunisti. I carabinieri mandavano le loro brave segnalazioni al ministero degli Esteri ad ogni partenza di comunista. Ma molti quadri nascono e si formano proprio qui in Svizzera. In questi casi i consolati italiani rimarrebbero all'oscuro di tutto se la polizia federale non completasse l'opera iniziata dai carabinieri.

Che i rapporti fra consolati italiani e polizia elvetica siano molto stretti è stato ampiamente provato dagli avvenimenti di questi ultimi mesi. Le rappresentanze diplomatiche del nostro paese hanno fatto quello che hanno potuto per documentare alla polizia l'attività svolta dai comunisti, soprattutto nel periodo scottante della campagna elettorale del 28 aprile. La polizia federale ha risposto con numerose relazioni sulla situazione politica esistente fra l'emigrazione, poi con la caccia alle streghe e ora, come si sa, con la nuova strabiliante teoria del signor Von Moos sulla libertà condizionata per gli emigrati.

Sono tutte cose che per la Farnesina sarebbero logiche, legittime e persino doverose, dato che il ministero degli Esteri italiano non ha ancora modificato il suo giudizio sulla spionaggio-sindacale. Così, in questo clima, la persecuzione continua.

Piero Campisi

è caduto in Russia?

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli in tre volumi.

4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, molti dei quali segreti, 110 cartine dei teatri d'operazione.

Le testimonianze dei più famosi inviati speciali.

diretta da ENZO BIAGI

In tutte le edicole. Il secondo fascicolo a L. 250

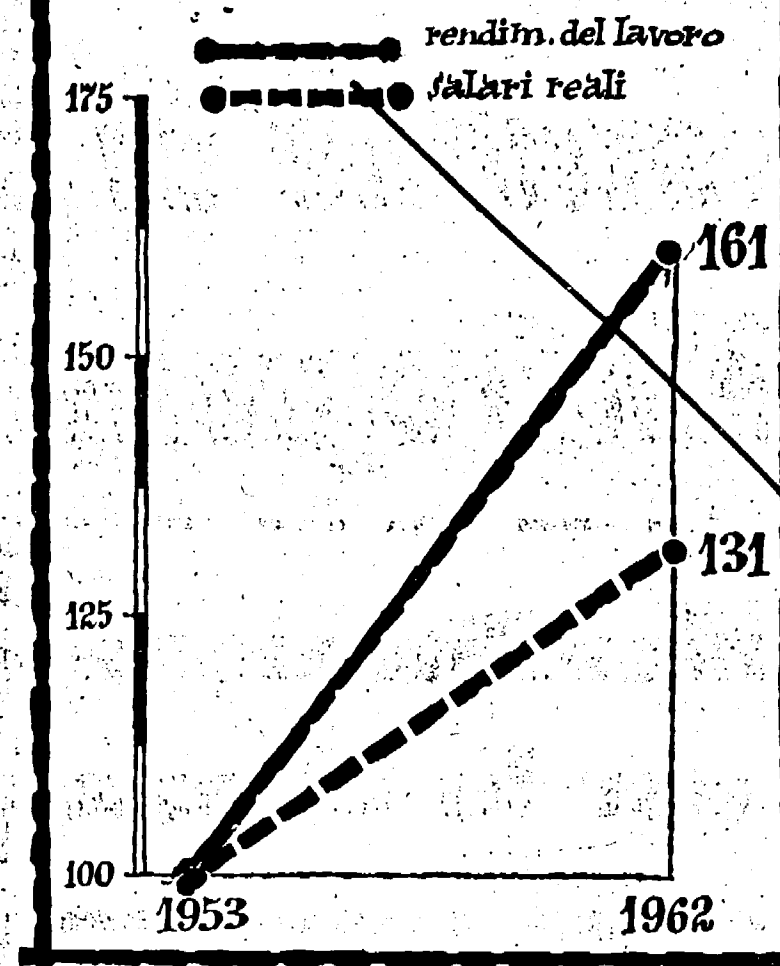
ESAUITO IL PRIMO FASCICOLO (A RISTAMPA NELLE EDICOLE)

Produttività e lotta di classe a Rescaldina

Cos'è il neo-capitalismo alla Bassetti

Due problemi: inserimento dei lavoratori nella moderna azienda tessile e difesa contro i pericoli d'integrazione

La "forbice" rendimento-salari nel settore tessile



Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

Se non vengono eliminati gli sprechi di filato, verranno chiusi i gabinetti — dice un cartello collocato periodicamente nei reparti della Agosti. L'azienda tiene insomma che gli sprechi di lavorazione finiscano nei WC e non cono- scano, per imporre la sua legge, altri metodi, altro contatto con le opere che non sia quello amministrativo della multa o del verboten.

Le raffinate tecniche delle «relazioni umane» sono dunque qui ancora sconosciute: l'operaio è, per la Agosti, una macchina difettosa, perché «spreca» troppo filato e, soprattutto, perché in barba ai regolamenti trova il modo, spesso, di evitare rimbrotti e multe con una finta corsa al gabinetto. L'intera organizzazione aziendale è basata alla Agosti sulla concezione dell'operaio come animale di tipo inferiore: c'è un rubinetto per l'acqua potabile ogni venti lavoratori, un impianto di servizi igienici degno di una trincea di prima linea della grande guerra, bellissimi spogliatoi costantemente in fase di avanzata progettazione. E intanto, in dieci anni, il carico-macchine per operaio è passato da 2 filati a otto (o meglio da due mezzi rings a otto mezzi, giacché i filati sono, come è noto, accoppiati).

L'esperienza di Bassetti

È strano come l'esperienza di Bassetti — rispetto per esempio a quella parallela di Olivetti ad Ivrea — sia passata quasi inosservata. Eppure, nonostante «Comunità», nonostante il «peso» che le iniziative di Ivrea hanno avuto e, in parte, hanno ancora — su molti aspetti della vita nazionale — Bassetti è certamente meno «caso limite», meno «periferia», di Olivetti. Ciò che fa di «Comunità», nonostante tutto, un caso isolato e quindi irripetibile, è in fondo il fatto e di aerazione per rentano dal «tessuto» ideologico, politico, culturale italiano, si è voluto proporre un'altra cosa, una sorta di «Repubblica aziendale» (o Canavesana) con le sue leggi, la sua ideologia, la sua storia, i suoi miti, e anche i suoi sindacati, i suoi circoli democratici, i suoi partiti.

poco l'isola di Ivrea al continente del movimento operaio italiano. Bassetti invece ha seminato la sua lotta per vie interne, nella DC (senza fondare nuovi partiti), coi sindacati nazionali (senza fondare nessuna organizzazione aziendale), congiungendo strettamente, in un groviglio di contraddizioni giunte talvolta sino al dramma, la sua attività di industriale moderno, di democristiano e di sinistra — e di consigliere comunale (e poi assessore) — pianificatore. Da qui l'interesse dell'esperienza di Rescaldina, il suo carattere non eccezionale, non periferico. E da qui l'interesse dello studio su una cittadina che, per molti aspetti — come appare dalla ricca inchiesta di Pizzorno — rappresenta già un punto d'arrivo al quale si vorrebbe portare l'intera società italiana.

L'obiettivo «aziendale»

L'obiettivo «aziendale» di Bassetti era di trasformare una vecchia industria «familiar» — basata sul potere assoluto del «padrone paternalista» — in una azienda moderna, nella quale, quella della razionalizzazione, fosse ad un tempo una scelta economica ed ideologica. Produttività: ecco la parola attorno alla quale gravita l'intera politica aziendale di Bassetti. Ecco, ad un tempo, una «scientifica» proposta di collaborazione ai sindacati, un'insidia all'autonomia di classe, e anche un mezzo per nascondere il profitto. «Produttività» vuol dire nuove macchine, più veloci, capaci di produrre a costi minori, nuova organizzazione del lavoro, basata sullo sfruttamento più razionale del lavoro umano. Per attuare un processo di razionalizzazione così totale ci sono due strade: l'imposizione (e cioè la frusta) o la collaborazione (e cioè la contrattazione coi sindacati). Alla Bassetti abbiamo avuto le due fasi: dapprima le macchine e le tecniche nuove sono state imposte, poi — intorno alle ambigue politiche «aziendistiche» della CISL e dell'UIL — ha preso corpo il disegno padronale di portare avanti il processo di razionalizzazione con il aiuto dei sindacati. Così si è giunti, nel 1958, al «patto separato» che costituiva i «comitati misti di produttività», aventi, fra l'altro, il compito di togliere a poco a poco ogni potere reale di contrattazione alla Commissione interna, e cioè all'espressione democratica delle maestranze.

scelte che non siano subalterne a quelle dell'impresa. Rischio che bisogna correre, altrimenti si sta fermi, si fa solo della «propaganda» ma non della politica. Bisogna allora accettare la «consultazione» proposta da Bassetti ai sindacati (e anzi richiederla quando essa nasconde ancora propositi discriminatori), bisogna contrattare, ma, e tempi, realizzare accordi aziendali, costruire il sindacato di fabbrica, ma non per contrabbattere la «tregua», per separare la Bassetti dagli altri reparti del movimento operaio. È una battaglia difficile. Oggi alla Bassetti c'è — ad esempio — un nuovo accordo sindacale attraverso il quale i lavoratori hanno conquistato il diritto di contrattare effettivamente i vari istituti contrattuali senza alcuna concessione all'azionalismo. E' insomma un accordo che in alcun modo sostituisce il contratto nazionale e non vincola i lavoratori rispetto agli impegni che essi hanno con i compagni delle altre fabbriche. Nessuna «tregua», dunque, è stata firmata in cambio del riconoscimento delle Sezioni sindacali di fabbrica. Ma, accanto a questo accordo integrativo, è ancora in vigore alla Bassetti il patto separato del 1958 sui Comitati di produttività.

Anche qui molta acqua è passata sotto i ponti. Oggi, ad esempio, il «Comitato» non minaccia più le prerogative della Commissione interna, ma conserva ancora, tuttavia sia pure in parte (anche perché viene esclusa la FIOT, sindacato di maggioranza relativa, dall'esame del «premio di produttività») i caratteri che aveva avuto allo inizio.

C'è, in questa contemporanea presenza di un fatto

nuovo (l'accordo unitario) e dei vecchi strumenti di politica azionalistica, la prova dei complessi problemi che il movimento operaio deve affrontare oggi in una fabbrica moderna, la dimostrazione del fatto che ogni passo avanti apre problemi e pericoli nuovi. Per questo l'accordo per la Bassetti rappresenta certamente un «positivo successo dei lavoratori e dell'unità sindacale», un contributo alla lotta di tutti i tessili, ma è anche un terreno di combattimento

più avanzato e più insidioso. E', insomma, un po' il simbolo della sfida fra il capitalismo che pensa di avere ancora la possibilità di dare risposte positive ai problemi della società italiana, e una classe operaia che si presenta come reale alternativa storica contemporaneamente contro la materialità informativa su cui si basavano le perquisizioni e contro l'ala moderna, ammendatrice del sistema.

Adriano Guerra

Era primario dell'INAIL di Bologna

Ucciso dalle radiazioni il professor Palmieri

L'illustre radiologo era padre di una medaglia d'oro della Resistenza

BOLOGNA, 13.

Il professor Cesare Palmieri, direttore del reparto radiologico del centro tra- radiologico dell'INAIL di Bologna, è stato ucciso dalle radiazioni ionizzanti. L'agosto scorso era stato ricoverato in clinica per una grave forma di leucemia. Le cure pronte e effettive che molti colleghi gli avevano prodigato non sono servite a bloccare il decorso della malattia, che è stato rapidissimo.

Il professor Palmieri aveva 67 anni. Era uno studioso molto noto, e specialmente a Bologna. Da vent'anni si dedicava interamente allo studio e all'applicazione delle radiazioni. Conosceva il cancro, provocato sempre dalle radiazioni, al cui studio anche Ponzio aveva dedicato tutta la vita, lo divorò letteralmente. Nel luglio 1955, con una delle ultime operazioni, il professor Dogliotti amputò a Ponzio il braccio sinistro, già mutilato per altri interventi.

Il professor Ponzio restava a letto le poche settimane necessarie per guarire solo in modo superficiale delle ferite e poi tornava ai suoi studi, alle radiazioni che lo uccidevano, alla Università dove le sue lezioni venivano seguite da centinaia di studenti.

Uguale è stata la tragica vicenda del radiologo bolognese, Cesare Palmieri, come abbiamo detto, era conosciuto non solo per i suoi meriti di studioso, ma anche per la figura di sincero democratico.

Il figlio Gianni seguì i suoi insegnamenti quando nel 1944 prese la via dei monti e raggiunse la 38. Brigata Garibaldi. Appena laureato combatté e si prodigò nel prestare aiuto ai compagni di lotta. Rimasto accerchiato a Ca' di Guzzo, ebbe la possibilità di mettersi in salvo, ma rifiutò per proseguire la sua opera di combattente e di medico. Catturato, venne fucilato dai tedeschi.

Per questa gloriosa azione Gianni Palmieri ebbe la medaglia d'oro alla memoria, che fu consegnata al padre nel corso di una solenne cerimonia. Alla memoria del giovane è anche dedicata una lapide nell'Istituto dei radio «Luigi Galvani».

La tragica scomparsa del professor Palmieri ha suscitato profonda impressione a Bologna. Assiduo era stato l'interessamento degli amici, dei colleghi e di quanti avevano apprezzato la sua opera, durante la fatale malattia.

Per la libertà provvisoria

Ruby dispone di 62 milioni per la cauzione



LOS ANGELES — Mervin Bell, difensore di Jack Ruby, uccisore del presunto assassino del presidente Kennedy, ha rivelato oggi che presenterà un'istanza per ottenere la libertà provvisoria per il cliente, il quale si trova in attesa di giudizio. L'avvocato ha aggiunto che la richiesta verrà fatta il 21 dicembre al tribunale di Dallas. Egli ha detto che ha disponibili 100 mila dollari (62 milioni di lire) per pagare una eventuale cauzione. Nello stesso tempo, egli chiederà che il processo venga effettuato per legittima suspense in un tribunale diverso da quello di Dallas. Frattanto, è da segnalare che una petizione ha esaminato a lungo Ruby ed ha concluso che il detenuto si trova nel pieno delle sue facoltà mentali. L'esame era stato richiesto dal magistrato di accusa. All'ufficio del Pubblico Ministero ci si rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione.

In un film del FBI

Forse Sinatra ha riconosciuto due rapitori



HOLLYWOOD — Frank Sinatra avrebbe riconosciuto uno o forse anche due degli uomini che hanno preso parte al rapimento del figlio. L'identificazione sarebbe avvenuta durante la proiezione di un film che agenti dell'FBI avrebbero girato durante la consegna della somma richiesta per il riscatto del giovane. Ieri a tutti gli uffici dell'FBI, alle banche, al giornale, alla radio, alla tv sono state distribuite 15.000 copie di un elenco di 41 pagine contenente i numeri di serie di alcune banconote che fanno parte della somma pagata dal cantante. La lista non è completa. Solo alcune banconote furono frettolosamente fotografate, prima della consegna, in una banca di Los Angeles. Il ministro della Giustizia Bob Kennedy ha precisato la composizione della somma del riscatto: si tratta di 70.000 dollari in biglietti da 100; 35.000 da 50; 80.000 da 20; 40.000 da 10 e 15.000 in biglietti da 5 dollari. Nella telefonata all'Unità: due agenti dell'F.B.I. controllano alcune orme su un prato nei pressi di una casa abbandonata dove al ritiene sia stato tenuto nascosto il giovane Sinatra dai rapitori.

Domani a Pontremoli, in Lunigiana

Manifestazione di operai e contadini per le riforme di struttura

«Se non si fa la riforma agraria, entro pochi anni tutti i contadini abbandoneranno la terra» - Vendono il latte a 50 lire e ne pagano cento per l'acqua minerale - Forte emigrazione

Ancona: incontri fra parlamentari e categorie produttive

Dalla nostra redazione

ANCONA, 13. Il gruppo dei parlamentari comunisti marchigiani ha in programma una serie di incontri con varie categorie produttive della regione e puntualmente «la relativa azione da svolgere».

Il primo di questi incontri avrà luogo con i pescatori e gli armatori di una delle maggiori basi pescherecce dell'Adriatico, quella di Fano.

L'incontro si effettuerà sotto forma di convegno - per il potenziamento e lo sviluppo dei porti e della pesca, per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali di tutte le categorie che operano nel settore.

I parlamentari comunisti marchigiani intendono trarre dal dialogo diretto con le categorie produttive della pesca, e dalle proposte e indicazioni che ne emergeranno, elementi per la formulazione di un progetto di legge che avrà come obiettivo la realizzazione di una nuova ed organica politica per il settore ittico.

Per sabato 20 il gruppo parlamentare comunista marchigiano ha indetto un altro incontro ad Ancona con i portuali, i sindacati, gli enti locali e gli operatori economici interessati ai traffici marittimi.

La discussione verterà sulla critica condizione del porto di Ancona e sul problema dei trasporti in Adriatico. Anche da questo incontro i deputati ed i senatori comunisti marchigiani si ripromettono di ricavare informazioni, proposte ed indicazioni per iniziative parlamentari.

w. m.

Pontedera: programma scolastico degli Enti locali

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 13. Nel corso di un recente incontro che abbiamo avuto con i compagni on. Pucci, Presidente dell'Amministrazione provinciale di Pisa, e Citi Manlio, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune, abbiamo discusso delle necessità scolastiche di Pontedera.

Il compagno Pucci ha assicurato l'interessamento della Amministrazione provinciale alla soluzione dei problemi scolastici sul tappeto che riguardava anche la carenza delle aule. Egli ha annunciato che il prossimo inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale «E. Fermi» che consentirà una diversa utilizzazione dei locali di Piazza Belfiore, dove attualmente tale istituto, che conta oltre 400 studenti, è ospitato. Con ogni probabilità l'edificio sorgerà nella zona del Villaggio scolastico, previsto nel piano regolatore di Pontedera.

Da parte sua l'assessore Citi ha annunciato il prossimo appalto dei lavori per la costruzione della nuova sede del Liceo Classico, a cui sarà aggregata anche la sezione del Liceo Scientifico. Anche tale costruzione sorgerà a nord del fiume Era nella prevista zona scolastica. Si tratta di due costruzioni abbastanza imponenti e che prevedono una spesa di circa 400 milioni.

È un notevole investimento, tenuto conto delle particolari condizioni finanziarie in cui si dibattono gli enti locali per la mancata riforma della finanza locale, che avrebbero dovuto dare ai Comuni e alle Province una maggiore disponibilità di mezzi finanziari per assolvere i loro compiti istituzionali, particolarmente nel settore scolastico.

i. f.

MASSA CARRARA, 13. Contro il carovita, per una programmazione democratica che assicuri lo sviluppo economico e sociale della Lunigiana, per la riforma agraria: questi gli obiettivi della manifestazione promossa dalla Alleanza dei contadini e dalla Federmezzadri, che avrà luogo domenica 15 a Pontremoli.

Alla manifestazione parteciperanno i lavoratori della terra lunigianesi e gli operai della zona industriale apuana, consapevoli che lo sviluppo economico e sociale della Lunigiana può essere assicurato da una programmazione democratica e dalla riforma agraria.

Questa linea di programmazione democratica, per la rinascita della Lunigiana, è stato il tema principale dibattuto dal nostro partito nella campagna elettorale del 28 aprile. La politica dei governi dc non ha favorito la soluzione dei problemi in cui si dibatte questa importante zona della provincia ma li ha aggravati rendendo così sempre più difficili le condizioni di vita dei lavoratori. 11461 emigranti in dieci anni, abbandono continuo della terra, ambiente di miseria: questa, in sintesi, la situazione della Lunigiana.

La manifestazione in programma per domenica ha suscitato vivo interesse nella zona, e si discute in varie assemblee.

A questo proposito, abbiamo avvicinato alcuni coltivatori diretti e mezzadri per raccogliere dalla loro viva voce le loro opinioni sulle iniziative, i mezzadri Pietro Olivieri e Piero Bastoni di Villafranca ci hanno detto: «Cosa vuoi... ormai, col governo di centro sinistra e il 58% ai mezzadri, il problema è risolto... A parte gli scherzi, se non riusciamo, si è una lotta tenace ad avere veramente un governo di sinistra e con esso una vera riforma agraria, ti assicuriamo che entro il 1968-69 in Lunigiana quasi tutti i contadini abbandoneranno i campi. Siamo favorevoli alla manifestazione del 15 a Pontremoli. Verremo alla sfilata col nostro trattore. Però non basta. Saremmo propensi anche ad uno sciopero generale per la vendita dei nostri prodotti: latte, carne, ecc. Solo così le nostre giuste rivendicazioni verranno accettate».

Gemma Bedini, coltivatrice diretta, ci ha detto: «Nonostante sia proprietaria di un discreto podere, la mia unica figlia e mio unico figlio sono costretti ad emigrare in Svizzera, lasciando a me il loro unico figlio. Tutto questo perché il lavoro del contadino non è considerato, e quindi il reddito è molto basso. Cosa vuoi, continua ancora la donna per un litro di latte, per tutto il mese di ottobre, ho ricevuto 50 lire, mentre una bottiglia di acqua minerale costa cento lire. Come si può andare avanti così?».

La manifestazione troverà uniti contadini, operai e cittadini nella sfilata che avrà luogo per le strade di Pontremoli per rivendicare l'appoggio definitivo dei punti economico-sociali fissati dalla Costituzione repubblicana. Al teatro «La Rosa», poi, parlerà ai manifestanti il compagno Elio Bonifazi, della Segreteria dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Sindacalisti sovietici in visita a Terni

TERNI, 13. È giunta a Terni una delegazione di sindacalisti sovietici diretta dal vice presidente del Consiglio nazionale dei sindacati dell'URSS e dirigente della sezione salari e lavoro.

La delegazione, ospite della Camera del lavoro di Terni, si incontra con i gruppi di lavoratori e con esponenti delle amministrazioni provinciali e comunali.

Convegno dei giovani oggi nel Metapontino

Promosso dalla FGCI



Ragazzi al lavoro sulle terre del Metapontino

I lavori si concluderanno domani a Bernalda - Un ampio dibattito ha preceduto la manifestazione - Ricerca di nuove condizioni di vita

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13. Domani, sabato, e domenica si svolgerà a Bernalda il «convegno dei giovani della campagna metapontina» indetto dalla FGCI di Matera. Centinaia di giovani delle province lucane, delegazioni di ragazze e giovani contadini di tutti i comuni materani, i figli degli assegnatari, studenti, operai, dirigenti delle organizzazioni giovanili democratiche, prenderanno parte al dibattito che inizierà domani pomeriggio nella sala del circolo comunale per continuare e concludersi domenica al cinema delle Vittorie.

Alla seduta finale saranno presenti anche parlamentari, sindaci, amministratori comunisti di tutti i comuni del Metapontino, sindacalisti, Per la segreteria nazionale della FGCI prenderà parte ai lavori il compagno Turci.

Decine di assemblee di preparazione di questo convegno hanno avuto luogo nelle scorse settimane nelle campagne del Metapontino, nei centri rurali di Marone, Scanzano, Policoro, Serramarina, nei circoli giovanili e nelle sezioni comuniste di Pisticci, Bernalda, Montescaglioso, Rotondella, Novisiri. Centinaia di giovani e ragazze hanno preso parte attiva all'ampio dibattito che la FGCI materana ha portato fino nelle

loro case per approfondire lo studio della nuova realtà esistente nelle campagne materane e del Metapontino, per raccogliere dalle masse giovanili che vivono in campagna, le loro aspirazioni, suggerimenti, idee.

Questo dibattito troverà appunto nel convegno di Bernalda il suo momento più interessante: i giovani hanno già cominciato a precisare la piattaforma sulla quale la FGCI materana si muoverà dopo avere espresso in una carta sociale che uscirà dal convegno le rivendicazioni e le aspirazioni della gioventù lucana.

Ci sono problemi aperti e irrisolti nel Metapontino che attualmente provocano l'esodo di migliaia di giovani e ragazze, problemi che toccano da vicino la stessa vita dei giovani nelle campagne e ai quali bisogna dare una soluzione.

I giovani, nel dibattito che ha preceduto il convegno, hanno esattamente individuato questi problemi che vanno dalla mancata soluzione della conciliazione dei prodotti «ortofruttili» al mancato aiuto ai contadini per la trasformazione della terra e per la meccanizzazione del lavoro e della produzione, ai ritardi notevoli verificatisi nella realizzazione della rete idrica di irrigazione, al soffocamento delle libere iniziative di cooperazione fra i contadini, alla mancata industrializzazione del Metapontino, agli errori gravissimi dei governanti democristiani e dei dirigenti dell'Ente di riforma in merito alla collocazione dell'elemento umano in centri di insediamento isolati e fuori dalla civiltà.

I giovani hanno individuato nell'indirizzo fondamentalmente della politica della classe dirigente italiana la mancata soluzione dei problemi della istruzione e qualificazione professionale, della scuola, che stanno determinando un pericoloso ritorno all'analfabetismo per migliaia di giovani e ragazze.

In questo convegno i giovani offrono merita la loro opinione oltre che il diritto per la piena proprietà della terra e della riforma agraria, il loro diritto a condizioni di vita più civili.

In questo quadro si pone anche il problema del rafforzamento della FGCI in tutto il Metapontino. Cinque nuovi circoli, una massiccia mobilitazione di giovani e la opera di reclutamento fra i contadini, nelle campagne dell'Ente riforma, e un crescente interesse attorno al convegno di Bernalda: questi i risultati del bilancio positivo dei giovani comunisti materani.

D. Notarangelo

Conferenze e comizi di oggi e domani

LECCE. Domani, domenica, si svolgeranno in provincia di Lecce i seguenti comizi:

Taviano: Foscarini; Guagnano: Vetrugno; Nardo: Boni; Cassano: Galatini; Conchiglia: Ugento; Manno: Carmiano; Grotte: Sogliano; Charenti: Mottola; S. Maria: Calimera; Aprile: Giovanni.

COSENZA. Oggi, sabato, e domani si svolgeranno in provincia di Cosenza le seguenti conferenze:

SABATO: S. Giovanni in Fiore: Giudiceandrea G.B.; Cassano Jonio: Mario Alessio; Rende: F. Martorelli.

DOMENICA: Spezzano Sile: G.B. Giudiceandrea; Aciri: Mario Alessio; Spezzano Albanese: Gino Piccolotto; Parenti: Manlio Pariso; Bonifati: Giuseppe Piccino; Bisignano: F. Martorelli.

TERNI. Domani, domenica, alle ore 10.30, al cinema «Fiamma», si terrà un comizio sul tema «Il giudizio negativo dei comunisti sul governo Moro e i problemi dell'unità operaia per la svolta a sinistra». Il discorso sarà pronunciato dal compagno Pietro Ingrao della Segreteria nazionale del PCI.

TOSCANA: un documento del C.R.T.A.

L'ARCI per un teatro stabile di prosa nella regione

Quattro richieste al governo - Un convegno dei CRAL aziendali della regione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. Il comitato regionale toscano dell'ARCI ha approvato un documento in cui si esprime il parere favorevole per la convocazione di una conferenza nazionale di organizzazione, riconoscendo la necessità di dare un contenuto nuovo alle attività ricreative e culturali di massa.

Dopo l'approvazione della relazione dell'on. Barbieri, il comitato regionale dell'ARCI, di fronte alla costituzione del nuovo governo di centro sinistra e alla nomina di un socialista al ministero dello spettacolo e turismo, dichiara che è necessario un preciso impegno governativo per:

a) assicurare libertà e parità di condizioni a tutti i movimenti ricreativi in Italia, quindi il riconoscimento dell'ARCI;

b) l'abolizione della censura;

c) la democratizzazione del CONI e una maggiore valorizzazione degli enti di propaganda sportiva;

d) la riduzione delle ore di lavoro onde assicurare più tempo libero ai lavoratori per la cultura, il turismo e la ricreazione.

Il CRTA decide di impegnare i comitati provinciali per realizzare nelle rispettive province larghe iniziative di massa per:

a) continuare il lavoro di contatti, di studio, e di sollecitazione per la realizzazione di un teatro stabile di prosa in Toscana: la cui necessità è stata da molte parti riconosciuta. Per tale realizzazione l'ARCI rinnova tutto il suo impegno di collaborazione, ma la creazione di un teatro nuovo non può che dipendere da una decisione degli enti locali;

b) realizzare in Toscana un convegno dei CRAL aziendali in collaborazione con le Camere del Lavoro allo scopo di aprire un dibattito critico sull'impegno delle forze democratiche in questo campo;

c) collaborare e partecipare con la sua esperienza alla realizzazione di un convegno sul turismo sociale nel cui settore sono assolutamente necessari nuovi impegni e nuovi orientamenti da parte dello Stato e degli enti locali;

d) collaborare per la realizzazione di una mostra di pittura toscana in permanenza in tutti i capoluoghi di provincia;

e) realizzazione di un vasto programma di manifestazioni, studi e ricerche sulla Resistenza e la Liberazione della Toscana in collaborazione con l'ANPI.

Il CRTA sollecita infine il Parlamento ed il governo a costituire le regioni

Piombino e Pontedera: oggi convegni operai

Saranno affrontati i problemi dell'Italsider e delle fabbriche della Val d'Era

LIVORNO, 13. I lavoratori dell'Italsider di Piombino discuteranno domani i problemi del grande complesso siderurgico ed i riflessi che esso ha sulla vita della città, nel corso di una conferenza operaia convocata dai sindacati e dai comunisti di Piombino.

L'assemblea avrà inizio alle 18.30 presso il «Circolo Proletario». Il dibattito sarà introdotto da due relazioni preparate rispettivamente da Elio Arrighi, membro del Consiglio direttivo del PSI, e da Emilio Miccilli, del Comitato comunale del PCI.

Al termine della relazione, avrà inizio la discussione che sarà conclusa, nella seduta notturna, dai segretari provinciali dei due partiti, compagno Ivono Santini e Bruno Bernini.

In preparazione della conferenza, il PSI ed il PCI di Piombino hanno preparato un documento sulla situazione dell'Italsider, sulla vita

Mobilitazione per la difesa delle ferrovie nelle Marche

Dalla nostra redazione

ANCONA, 13. Il dibattito in atto nelle Marche sulla difesa ed il potenziamento dei tronchi ferroviari minori sta sfociando in una serie di decisioni e di iniziative. Il sindacato ferroviario di Fabriano ha proposto un incontro a carattere regionale fra amministratori pubblici e sindacalisti. Il Consiglio comunale di Ascoli Piceno si è pure dichiarato favorevole ad un convegno regionale. Fra gli enti locali di Ascoli e di Teramo è stato stabilito di costituire un Comitato di Intesa per impedire la soppressione dei tronchi Giulianova-Terme e San Benedetto del Tronto-Ascoli Piceno.

In queste due ultime linee il traffico passeggeri è stato sospeso. Duecento studenti che giornalmente viaggiavano sulla San Benedetto-Ascoli Piceno hanno inviato una petizione al Ministro dei Trasporti ed al Ministro della P.I. chiedendo il ripristino del servizio.

Per la Fabriano-Pergola le popolazioni, che nei giorni scorsi avevano dato vita a vivaci proteste ed a compatti scioperi, hanno ottenuto un primo successo: il servizio viaggiatori è stato parzialmente e non interamente sospeso com'era nei programmi del Ministero dei Trasporti.

Il dibattito sui tronchi minori sviluppatosi nelle ultime settimane ha avuto, tra l'altro, il pregio di chiarire i nodi essenziali della questione: da una parte è emersa chiara la necessità delle Marche di allargare e potenziare la loro rete ferroviaria sia per i collegamenti interni che per quelli con altre regioni; dall'altra si è andata sempre più precisando l'opinione pubblica la linea governativa, che è del tutto opposta a quella dettata dalle esigenze marchigiane e, cioè, la linea del progressivo smantellamento dei cosiddetti «rami secchi». In questo senso una testimonianza inconfutabile ci è offerta dalla relazione di maggioranza che ha accompagnato il bilancio di previsione del Ministero dei Trasporti per l'anno 1964 nella quale si arriva alla «conclusione che si da considerare al momento suscettibile di chiusura d'esercizio (soppressione del solo servizio viaggiatori) un complesso di 60 linee: per una estesa di circa 2000 chilometri».

In altri termini per duemila chilometri di tronchi minori è stata decretata la morte. Per altre linee si parla di puro e semplice «mantenimento», che significa rendere ancora più aridi i cosiddetti «rami secchi» delle ferrovie. Infatti, è lo stesso relatore di maggioranza ad ammettere che l'armamento, il corpo stradale, gli impianti di sicurezza e di segnalamento delle ferrovie minori si trovano «in condizioni di usura pressoché al limite della sicurezza». Ma non si tratta solo di vetustà del materiale. Sono i percorsi che non possono essere mantenuti e limitati ai livelli attuali.

Nelle Marche, ad esempio, basterebbe ricostruire qualche decina di chilometri di strada ferrata distrutti nel periodo bellico per unire tre tronchi minori e dar vita ad un servizio ferroviario di rilevante utilità per la fascia collinare e montana di buona parte della regione. Naturalmente la linea portata sinora avanti sul piano governativo ha un suo obiettivo. Eccolo: sostituendo il treno con l'auto è necessario — dichiara sempre la relazione al bilancio — che... il numero dei veicoli sia adeguato e la frequenza intensificata.

Non è questo forse l'obiettivo del monopolio automobilistico? I marchigiani si oppongono a questo piano.

Walter Montanari

Eletti presidente e segretario della Alleanza contadini della Marsica

AVEZZANO, 13. Si è riunito nel pomeriggio il consiglio generale dell'Alleanza contadini della Marsica per esaminare, congiuntamente ai problemi delle categorie contadine, anche quelli delle direzioni dell'importante organizzazione democratica.

A conclusione del dibattito, il compagno Romolo Liberale è stato eletto presidente della Alleanza contadini della Marsica e il compagno Ilii Tarquinio è stato eletto segretario della stessa organizzazione.